ANNO 53 MATTINO TORINO, Giovedì 19 Giugno 1919 MATTINO NUM. 167

ABBONAMENTI
Anno Sem. Trim.
Italia e Colonie L. 28,50 14,50 7,50
Estero . . . Fr. 47,50 24,— 12,50
Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA„ Via Davide Bertolotti, N. 3 - Torino
Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati Cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

Riaprendosi la Camera

Mai, forse, Camera italiana si è aperta in più tragiche circostanze. La condizione d'Italia davanti ai nemici e agli antichi alleati non definita; nessuno dei problemi politici per i quali essa entrò in guerra risolto o in via di risoluzione; ogni risorsa del paese stremata e quasi distrutta; il debito dello Stato superati gli ottanta miliardi e in continuo spaventoso progredire; il costo del vivere divenuto a tutti insopportabile. La manifestazione più cospicua della vita nazionale lo sciopero; il disagio e il malcontento universali. Per colmo di sciagura un Governo non solo manifestamente inferiore alla gravità del momento, ma assente da ogni problema che interessi l'esistenza del paese. Un Governo che nel difetto di ogni serietà continua meravigliosamente la miseria spirituale del Governo del '15; che crede di risolvere un problema con un discorso,..di dirimere una questione internazionale con una dimostrazione di piazza; che muta direttiva a ogni mutar di vento. E la Camera una raccolta di moribondi di null'altro curanti che non sia l'assicurarsi il ritorno là dove per la fortuna d'Italia sarebbe stato bene non fossero mai entrati. L'attività parlamentare esaurita nelle raccomandazioni elettorali e nelle cospirazioni di corridoio. Prostrato il paese, prostrati gli animi de' suoi rappresentanti e reggitori. Nessun albeggio di luce da nessuna parte.

Gli sforzi dei governanti per rabberciare la barca sdruscita, e i tentativi d'assumere il governo ch'altri possa fare, lasciano perciò il paese del tutto indifferente. Il paese, schiacciato sotto la pressura d'ogni male, capisce benissimo che ormai non si tratta più di condurre una nave ministeriale in porto con uno piuttosto che con un altro pilota. Il problema ministeriale e parlamentare è svanito dinanzi al problema nazionale. E l'imperativo categorico di questo problema è: ricreare la vita. Ora il paese comprende chiarissimo che negli uomini i quali lo hanno condotto alla morte non ci può essere alcuna virtù ricreatrice. Quanta energia fattiva essi avevano — se pure ne avevano — essi l'hanno esaurita tutta nell'opera loro di distruzione. Ci possono essere — anzi ci sono certamente — delle gradazioni di responsabilità in cotesti uomini della morte. La colpa di chi ha spinto il paese nel vortice di tale corsa schiaccia senza dubbio molto più gravemente che non la responsabilità di chi ha assunto la direzione durante la corsa. Ed è vero che gli uomini delle ultime ore raccolgono, insieme con i frutti della propria inettitudine, tutta l'amarezza dei frutti maturati dalla inettitudine e dalla follia degli uomini che li hanno preceduti. Ma è officio della storia instituire la scala delle responsabilità. Al paese nell'angoscia dell'ora che lo affanna basta sapere una cosa sola: che responsabili sono tutti. E non solo gli uomini che sono stati al Governo, ma tutti coloro che li hanno spinti al passo fatale e che lo hanno — se volentieri o no, poco importa — approvato. Oggi le varie frazioni del Parlamento cercano di scavalcarsi scambievolmente. Ciascuna tenta di addossare all'altra le responsabilità e le colpe dei tristi successi; ognuna si sforza di deviare e di ingannare la pubblica opinione. In realtà nessuno che siede in Parlamento ed ha approvato la guerra può farsi giudice dell'avventura che sta per finire; tutti, più o meno, secondo la più o meno diretta partecipazione ed il maggiore o minor grado di autorità ne sono responsabili. Il voto del maggio 1915 pesa su tutti coloro che lo hanno dato, e il popolo italiano non lo può a nessuno, per nessuna ragione, perdonare.

I frutti di oggi sono quelli che fatalmente dovevano essere. Il poco male che una politica più avveduta avrebbe da ultimo potuto evitare, il poco bene che uomini scaltri e più attivi avrebbero potuto raccogliere, non cambia il risultato storico della situazione. Patto di Londra, intervento nel '15, guerra a fondo, Conferenza di Parigi sono anelli d'una stessa catena strettamente serrati l'uno nell'altro. Padroni coloro che li hanno foucinati di scagliarsi ora addosso tutte le accuse; la catena che hanno costrutto li stringe però tutti nello stesso laccio. Gli errori degli uni non scusano gli spropositi degli altri: la fatalità storica che tutti li schiaccia è la stessa.

Ecco perchè dinanzi alle schermaglie di cotesti piccoli uomini per allontanare da sè la propria parte di colpa, davanti ai loro tentativi di sostituire l'un gruppo all'altro nella direzione del Governo, noi rimaniamo sdegnosamente indifferenti. Essi rappresentano un passato che si fa sentire sì e si farà ancora lungamente sentire per l'immensità dei mali che ha generato, ma che è ormai morto come spirito operatore. Le schermaglie e i tentativi stessi sono gli ultimi guizzi di vita di quegli uomini. Sono uomini del passato quelli che hanno fatto la guerra. Il presente e il futuro è rimediare alla guerra. Oggi occorre una mentalità politica ed economica, e quegli uomini non avevano e non hanno altra mentalità che la guerra. Se avessero avuto appena senso di politica e di economia, non sarebbero entrati in guerra nel 1915, non l'avrebbero spinta fino alle ultime sue conseguenze. Ora il paese non sa che fare di essi, sente anzi l'imprescindibile necessità, per salvarsi, di sbarazzarsi di essi. Il paese non vuole morire; il paese vuole rifare la propria vita. Ma non la può rifare se non attraverso sagrifizi immani, al confronto dei quali i sagrifizi sostenuti per la guerra sono un nulla. Per rifarsi bisogna sottostare a privazioni immense, che solo uno spirito nuovo può dar virtù di affrontare. La borghesia, per reggersi, deve deliberare rinunzie enormi, sedere in comunione fraterna con il proletariato; il proletariato, per salvarsi e salvare con sè il mondo, deve rinunziare ad ogni convulsione rivoluzionaria, adattarsi a lavorare con lena infaticata, spartire con le classi borghesi i pochi utili che ancora si possono attuare. E se borghesia e proletariato non si piegheranno alla ferreità storica che vuole sagrifizi e rinunzie da tutti, sarà la morte per tutti.

Ora in cotesta opera faticosa di ricostruzione non è possibile alcun accordo con gli uomini del passato. Ogni accordo anzi con essi sarebbe moralmente ed economicamente dannoso. Non si tratta di rancori. Noi non sappiamo che cosa sia rancore. Ma non si può perdonare a coloro che hanno distrutto un paese, l'egoismo e la leggerezza onde hanno corso la avventura. Non si può lavorare alla ricostruzione insieme con coloro che hanno lavorato alla distruzione. Ciascuno nella vita compie la sua funzione specifica. Essi distruggere; noi ricostruire.

Una politica degna di tal nome, suggerita da una netta visione morale ed economica, animata da un intenso devozione alla patria, avrebbe potuto assicurare all'Italia in Europa un posto degno della bellezza morale e della fortezza fisica dimostrate dal popolo italiano. Potevamo con la nostra salvare la libertà dei popoli, ora miseramente naufragata sotto il giogo della plutocrazia; impedire con il nostro l'esaurimento di tutti. Una triste mentalità guerresca l'ha impedito, e ci siamo distrutti. Chi ha distrutto deve dunque essere rimosso. Chiunque egli sia. Appartenga ad un partito piuttosto che ad un altro, sia — nella convenzione politica — catalogato in una schiera piuttosto che in un'altra. Noi non siamo alcun partito che non sia quello che vuol ricostruire la patria; non siamo legati ad alcun interesse che non sia quello della ricostruzione. L'atteggiamento che abbiamo assunto prima della guerra per scongiurarla e abbiamo mantenuto durante il suo divampare, ci consente ora questa libertà spirituale, e ci permette di stare di fronte a tutti in posizione storica. E come non siamo mancati al dovere nostro nel passato, non mancheremo nell'avvenire, per quanti dolori ci possa costare, per quanti sagrifizi ci abbia a costringere. L'uomo stesso al quale noi, per la sua opposizione costante alla guerra fummo più vicini, e che per il suo silenzio patriottico, il suo disdegno agli attacchi e agli insulti dei sostenitori arrabbiati della guerra, è diventato il simbolo di tale opposizione, l'on. Giolitti stesso deve intendere — anzi ha certamente inteso — come il tempo delle schermaglie parlamentari è finito. Se le condizioni storiche, in una Camera interamente rinnovata, vorranno che l'uomo ritorni, egli non può tornare se non come l'uomo dell'avvenire, non del passato. Ringiovanito egli — come certo nel lungo operoso silenzio e nella meditazione di così grande storia s'è giovanilmente rinnovato — rinnovati tutti coloro che propongono come meta suprema a sè stessi la salvazione e la trasformazione d'Italia. E la Camera nuova non può avere altra meta da questa. Perciò il dominio e la guida della nuova Camera non dipenderà dal numero di amici con i quali si tornerà in essa; ma dalle idee e dalla forza di realizzazione che si saprà portare in essa. Non può dare forza ad alcun uomo un gruppo di pavidi amici che si disperda al primo accenno di tempesta e cambi pensiero al cambiare del cielo. La vita politica nuova non ha bisogno di vassalli che portano il biglietto in portineria, e 48 ore dopo sulla più immane tragedia della storia mutano intelletto e coscienza; ma di uomini che illuminino il proprio pensiero con la forza del proprio carattere, e dall'una e dall'altra attingano l'energia suprema della ricostruzione. Noi per conto nostro non domanderemo ad alcuno da quale parte egli venga, ma vorremo solo, perchè sia nostro, che la passione che lo brucia sia la passione della patria la quale bisogna rifare, e che l'interesse il quale lo spinge sia l'interesse della collettività. Chi ha tradito questo interesse non può essere dei nostri. Perchè noi, per la posizione storica che sentiamo di avere assunta, non possiamo tradire, per amore d'alcuno, le nuove magnifiche forze che — in cotesto sforzo di liberazione dal passato distruttore e in cotesto proposito di ricostruzione — si sprigioneranno certo dalle elezioni. Coteste forze per diventare operative domandano solo di stringersi intorno ad un'idea e ad una forza realizzatrice. Ora solo chi la possiede — anche se sia un uomo salito in Parlamento senza gruppi e senza seguito — quando si adegui alla nuova situazione e dal Parlamento si alzi alla storia, solo chi la possiede guiderà l'Italia dell'avvenire.

Palleggiamento di responsabilità

Roma, 18, notte.

Il *Giornale d'Italia* polemizza vivacemente col *Corriere della Sera* e scrive: « Il *Corriere della Sera*, pubblicando frasi impudenti ed imprudenti, mostra di fare addanza sulla labile memoria del pubblico, ma erra profondamente, poichè gli italiani ricordano benissimo che fu precisamente il giornale di Milano a dare armi ai serbi, o, per meglio dire, alla Jugoslavia, facendo una violenta campagna per le rinunzie, tentando di demolire il programma delle nostre rivendicazioni adriatiche e arrivando persino a pubblicare una serie di articoli per dimostrare che la Dalmazia spetta unicamente ai croati e che l'Italia non ha su di essa alcun diritto. Fu proprio il *Corriere della Sera* a dare mano al famigerato dottor Trumbic nel tentativo di demolizione del trattato di Londra, unica arma di difesa dei diritti italiani, e nel tentativo di liquidazione del ministro degli esteri, reo di volere la integrale realizzazione delle aspirazioni italiane, reo di essersi fatto garantire dagli alleati le rivendicazioni adriatiche, reo di non essersi lasciato strappare di mano il trattato di Londra, reo di non essersi lasciato prendere negli intrighi che i croati, sostenuti dal *Corriere della Sera*, ordirono per ridurre l'Italia all'impotenza. Ora è semplicemente piramidale che proprio il *Corriere della Sera* osi accusare il Governo di non aver concluso un accordo coi jugo-slavi, un accordo colla Serbia, cioè a dire coi jugo-slavi, mentre è a tutti noto che furono le pazze pretese del dottor Trumbic e compagni di fare dell'Adriatico un mare jugo-slavo e di truffare pertanto l'Italia del maggiore frutto della vittoria che resero impossibile ogni intesa prima e durante la Conferenza. La colpa degli on. Orlando e Sonnino è di avere obbedito alla volontà della Nazione e non a quella del *Corriere della Sera*, complice necessario delle pretese jugoslave. Il *Corriere della Sera*, invocando la caduta del Ministero e del suo trattato di Londra, è dunque perfettamente in carattere perchè invoca cosa ardentemente desiderata dai suoi amici jugoslavi, che attendono da noi la cacciata di Sonnino dalla Consulta ed il *Corriere* vorrebbe evidentemente sostituire gli attuali ministri con uomini disposti a concludere quello che esso chiama l'assestamento, cioè a dire una liquidazione del programma nazionale, ed è per questo che esso chiede la crisi anche coll'effetto di poter finalmente soddisfare il suo malanimo dopo tanti sterili tentativi di rovesciare l'on. Sonnino per fare piacere al dottor Trumbic. Il *Corriere della Sera* non è ancora pago del molto male che ha fatto al paese colla sua insana campagna anti nazionale. Vorrebbe approfittare delle difficoltà in grande parte da esso create per fare soccombere il Ministero sotto il peso di un'ardua situazione diplomatica. Si tratta di un tentativo di escamotage troppo sfacciato, perchè, conclude il *Giornale d'Italia*, possa attecchire. Il buon senso del Parlamento e del Paese ne faranno ancora una volta giustizia».

Il gruppo socialista

Roma, 18, notte.

Oggi, alle ore 16, si è riunito a Montecitorio il gruppo parlamentare socialista. Erano presenti gli onorevoli Albertelli, Maffi, Zibordi, Musatti, Treves, Bocconi, Rondani, Merloni, Basaglia, Turati, Modigliani, De Giovanni, Prampolini, Cavallera, Brunelli; assenti giustificati gli onorevoli Cagnoni, Graziadei, Quaglino, Caroti, Bussi, Todeschini, Beltrami, Casalini. Per la Direzione del partito erano presenti Vella e Vughera, per l'*Avanti!* Guarino. Il gruppo ha ricevuto una Commissione di maestri socialisti, che ha riferito intorno all'attuale sciopero. In seguito a tale intervista, furono incaricati gli onorevoli Zibordi e Maffi di accordarsi coll'on. Soglia, che ha già presentato un'interpellanza sullo sciopero dei maestri. Si insisterà soprattutto sul mancato riconoscimento dell'organizzazione da parte del ministro della P. I. Il gruppo ha quindi ripreso la discussione sulla politica interna ed estera e sui lavori parlamentari. Il gruppo ha deciso che tutti i deputati iscritti al gruppo si iscrivano a parlare sulle comunicazioni del Governo e che primo a parlare sia l'on. Treves.

Il nuovo ministro

Roma, 18, sera.

L'on. senatore Villa, prevedendo di non potere in breve periodo di tempo riassumere le sue funzioni di vice-presidente del Consiglio, sebbene le sue condizioni di salute siano sensibilmente migliorate, ha insistito perchè fossero accettate le dimissioni già da tempo presentate. Il Presidente del Consiglio ha dovuto, suo malgrado, aderire alle premure del collega ed ha dato perciò corso all'accettazione delle dimissioni.

L'on. Crespi, in seguito alla sua nomina a membro della Delegazione per la pace a Parigi, ha presentato le sue dimissioni da Ministro per gli Approvvigionamenti e Consumi alimentari che sono state accettate. Con decreto Reale odierno, l'on. Maggiorino Ferraris è stato nominato titolare del dicastero suddetto e l'on. Crespi è stato nominato Ministro senza portafogli. (Stefani).

Prossimo congedo della classe 1888 e degli ufficiali dell'86

Roma, 18, notte.

L'Epoca pubblica: *Possiamo assicurare per informazioni assunte presso fonte autorevole, che nei prossimi giorni sarà iniziato il congedamento dei militari di truppa della classe 1888 e degli ufficiali della classe 1886.*

Fin dall'altra notte noi ricevemmo questa notizia, ma la Censura locale ce la soppresse nell'edizione di ieri mattina.

La destituzione del Prefetto della Senna e le scuse di Clemenceau per la sassaiuola di Versailles contro la Delegazione tedesca

Dimostrazione organizzata: 1800 persone - I due feriti

(Servizio speciale della STAMPA)

Parigi, 18, notte.

Incidenti altrettanto gravi quanto deplorevoli sono accaduti, come già avete avuto ieri notizia, lunedì sera, in occasione della partenza della Delegazione tedesca da Versailles. Soltanto ora è lecito riferire di qua la cronaca del triste episodio; ora, dopo l'annuncio ufficiale delle sanzioni che Clemenceau ha preso contro il prefetto di Versailles e il commissario di polizia speciale Oudaille.

Due lingue fuori, i fischi e le ingiurie

Nulla poteva fare prevedere i succennati incidenti, poichè la popolazione di Versailles, per tutto il tempo in cui la Delegazione nemica era stata ospite in quella città, aveva dato prova della massima dignità e di calma: per cui non appare inverosimile, come scrive il Petit Parisien, che gli incidenti siano dovuti a molti individui, venuti espressamente da Parigi. Ecco del resto come si svolsero i fatti.

Lunedì sera, a partire dalle venti, una folla che si calcola ascendesse a circa 1800 persone, si era accalcata dietro le barriere situate in prossimità dell'Hôtel des Reservoirs, in attesa della partenza della Delegazione tedesca. Al momento in cui le prime automobili uscivano dal cortile dell'Hôtel, alcuni dei partenti, in piedi nelle vetture, agitarono i cappelli per salutare i colleghi che rimanevano. Dalla folla partirono allora alcuni fischi. A torto od a ragione, qualcuno tra la folla interpretò i gesti di saluto fatti da alcuni dei tedeschi come gesti provocatori. Secondo il Matin due dattilografe della missione avrebbero avuto, a guisa di risposta ai fischi, l'infelice idea di mostrare la lingua alla folla, e altre di fare, imitando i monelli, un bel marameo. Il tumulto raddoppiò; e le vetture che seguirono vennero accolte non soltanto da fischi, ma anche da ingiurie.

Siccome le precedenti partenze erano sempre avvenute in calma completa e senza il menomo incidente, e siccome la maggior parte dei gendarmi inviati a Versailles erano stati trasferiti altrove in seguito agli scioperi, il servizio di polizia era affidato a pochi agenti, che, soverchiati dalla folla, non riuscirono ad impedire che la dimostrazione diventasse sempre più tumultuosa. Le grida e le ingiurie non cessarono se non quando fu passata l'ultima vettura, quella nella quale aveva preso posto il conte Brockdorff Rantzau.

Travi e macigni sulla strada, sassaiuola sui partenti

Ma incidenti assai più gravi e deplorevoli si svolsero sulla strada tra Versailles e Noisy-le-Roi, e precisamente tra Rocquencourt e Bailly. Ciò che prova che la dimostrazione era stata organizzata in antecedenza, e non fu provocata da gesti scorretti di alcuni dei membri secondari della Delegazione; gesti la cui importanza non potrebbe essere in nessun modo giustificata; ma che alla loro volta sarebbero stati provocati da fischi partiti dalla folla. Mentre il carico delle automobili, che recavano i plenipotenziari e le sessantotto persone del seguito, doveva rallentare la corsa perchè sulla strada erano stati disposti grossi macigni, e, secondo il Petit Parisien, anche grosse travi, immediatamente, dalle siepi laterali una pioggia di sassi, di pietrame, di bottiglie vuote cominciò a cascare sulle automobili. Uno dei plenipotenziari, il dottor Carlo Melkior, venne colpito alla nuca da un pezzo di pietra. Una dattilografa, signora Dorfreuth, ricevette alla guancia una sassata, che le produsse una graffiatura. Un segretario, certo Meyer, rimase contuso da un sasso di piccole dimensioni, lanciato però con grande forza. Finalmente due chauffeurs, militari francesi, rimasero feriti abbastanza seriamente, uno alla spalla e l'altro al fianco sinistro, da pietre lanciate violentemente. L'automobile di Brockdorff sfuggì alla sassaiuola poichè venne fatta passare per un'altra strada. Soldati della missione militare francese addetta alla Delegazione tedesca accorsero in fretta, e poterono improvvisare un servizio di ordine, disperdendo i dimostranti, i quali, alcuni dall'assumere la responsabilità dei loro atti se la diedero a gambe, riuscendo col favore delle tenebre a dileguarsi attraverso la campagna.

I provvedimenti - Clemenceau a Rantzau

Non appena tornato a Versailles, il consigliere di Legazione, von Lersner, si recò dal colonnello Henry a protestare contro i deplorevoli incidenti. Il colonnello Henry inviò immediatamente al Segretario generale della Conferenza, Dutasta, il seguente rapporto: « Al mio ritorno da Noisy-le-Roy, ove aveva accompagnato il conte Brockdorff Rantzau, il barone von Lersner è venuto a dirmi: « Il conte Brockdorff Rantzau mi ha pregato di elevare protesta contro gli incidenti di stasera (grida e fischi) alla partenza della Delegazione tedesca. Lo faccio pur sapendo che nè Ella, nè il Governo francese ne sono responsabili. Deploro soltanto che la signora Dorfreuth sia stata ferita da una pietra e il signor Melchior abbia esso pure ricevuto una sassata. Ma le ferite sono senza gravità ». Ho risposto a von Lersner che prendevo atto del suo passo e lo farei conoscere al Segretariato della Conferenza della Pace ».

Il Prefetto di Versailles, Chaleil, che era stato avvisato degli incidenti soltanto nella mattinata, e il colonnello Henry vennero convocati alla Presidenza del Consiglio. Il capo della Missione militare, colonnello Henry, non avendo nulla che vedere colla organizzazione della Polizia, potè provare che non aveva nessuna responsabilità in quello che era avvenuto. Per contro, le spiegazioni fornite dal Prefetto devono essere state meno soddisfacenti, poichè nella serata si apprendeva che era stato esonerato dalle sue funzioni, e che Vilry, Prefetto di Orléans, era stato destinato a succedergli. La stessa misura è stata presa a carico del Commissario di Polizia, Oudaille. Prima di abbandonare il suo posto, il Prefetto Chaleil è stato invitato, d'ordine di Clemenceau, di recarsi all'Hôtel des Reservoirs a presentare a von Haniel ed a von Lersner le scuse del Governo francese. E il Prefetto dovette inghiottire nel pomeriggio anche questa amara pillola.

Clemenceau, da parte sua, si è affrettato ad esprimere al conte Brockdorff Rantzau, deplorasse gli incidenti avvenuti, con la lettera seguente:

« Ho appreso che al momento della partenza della Delegazione tedesca, ieri sera, incidenti tumultuosi sono avvenuti alle porte della di lei residenza. Mi affretto ad inviarle l'espressione del mio rincrescimento per questi atti condannabili e così contrari alle leggi dell'ospitalità. Queste dimostrazioni non sono state possibili che in seguito all'assenza di un certo numero di funzionari di Polizia, il cui trasferimento era stato ordinato per ragioni di ordine pubblico nelle vicinanze di Versailles. Il Prefetto della Senna e Oise si recherà a presentare le sue scuse al sig. von Haniel, e sarà esonerato dalle sue funzioni, come pure il Commissario di Polizia, per non aver preso le misure d'ordine che gli erano state raccomandate. Voglia gradire l'assicurazione della mia alta considerazione. — Clemenceau ».

Dalla prontezza con la quale il Governo francese ha preso le sanzioni, qui si spera che l'incidente non possa avere più alcun seguito. C.

La partenza di Wilson per Bruxelles

Parigi, 18, sera.

Ieri sera, alle ore 10,30, dalla stazione del Nord, il Presidente Wilson è partito per recarsi a Bruxelles. Lo accompagnavano la signora Wilson, la signorina Margaret Wilson e il vice-ammiraglio Gary Greyssen. Alla stazione vi erano ad aspettare il Presidente il ministro degli Esteri belga Hymans, il ministro del Belgio a Parigi Gaiffier-Destroy e il generale Harts, comandante delle truppe americane in Francia.

Le Note di Renner

Vienna, 18, notte.

Un dispaccio da Saint Germain dice che il cancelliere Renner ha consegnato a nome della Delegazione della pace dell'Austria tedesca una Nota con la quale sottopone agli Alleati un memoriale redatto dai delegati dei paesi sudeti e tedeschi. Il memoriale espone l'ingiustizia che minaccia di colpire 3.500.000 austriaci tedeschi, in seguito alle condizioni di pace. La proposta fatta di internazionalizzare il bacino minerario della Slesia austriaca, bacino della maggiore importanza per l'Austria tedesca, merita di essere più ponderatamente esaminata, a causa del disordine che regna nel paese. La Nota espone poscia come nelle condizioni di pace si compia una grande ingiustizia verso il popolo tedesco e verso i tedeschi dell'Austria, nel senso che essi creano a vantaggio dei due piccoli Stati confinanti e una situazione permanente di reciproca ostilità.

Parlando quindi della frontiera meridionale, la nota constata che l'Austria tedesca non ha rivendicato alcun villaggio con pretesti storici o mediante la forza. Numerose minoranze furono poste sotto l'egida degli Stati italiano e jugoslavo. La Nota ricorda determinando la grande responsabilità assunta dall'Intesa col sottoporre milioni di austriaci tedeschi a dominazioni straniere, suscitando con ciò un odio inevitabile. Renner esprime infine la speranza che la Conferenza della Pace accolga le domande contenute nel Memoriale, al quale sono uniti allegati speciali relativi al Tirolo meridionale, alla Carinzia ed alle Marche della Stiria e dell'Ungheria occidentale.

Un altro dispaccio da Saint Germain dice che immediatamente dopo aver consegnato la Nota relativa ai paesi sudeti il cancelliere Renner ha trasmesso alla Conferenza della pace una nuova Nota che tratta della questione territoriale nel suo insieme. Renner sostiene che la frontiera prevista verso il nord non segue i confini delle lingue e delle razze.

A Weimar nell'attesa dei delegati

"Questo Governo non firmerà„

(Dal nostro inviato speciale a Weimar)

Weimar, 17, ore 11,10.
(Trasmesso da Lugano, 18 notte).

Mercoledì. Ancora una giornata di attesa. I treni parlamentari organizzati da tutti i centri dell'Impero hanno portato a Weimar tutti gli uomini politici, tutti i rappresentanti della pubblica opinione. Nel Castello Granducale sono alloggiati il presidente ed i ministri. Le automobili giungono e partono ininterrottamente. Non si tratta di solito che di alti funzionari e di qualche ufficiale. Malgrado nelle ultime 24 ore abbiano già avuto luogo due Consigli di Gabinetto, nessuna comunicazione ufficiosa od ufficiale viene fatta. Per ora la consegna è di tacere. Si attende l'arrivo di Brockdorff-Rantzau. Il ministro degli Esteri, accompagnato dalla Delegazione arriverà stanotte alle 11. Gli Alleati gli hanno consegnato una sola copia del Trattato che forma il complesso della controproposta. La prima parte che costituisce la Nota polemica fu integralmente telegrafata. Delle condizioni che sono imposte è giunto un breve sunto. Brockdorff-Rantzau porterà a Weimar il documento. Già stanotte ebbe luogo un primo rapido scambio di vedute. Domani mattina il Consiglio dei ministri, sotto la presidenza di Ebert, terrà probabilmente una seduta decisiva. Stamane, quando sono arrivato a Weimar, tutti gli ambienti politici erano sotto l'impressione degli incidenti avvenuti a Versailles. I feriti, più o meno gravi, sono quattro, fra cui una dattilografa. Ho udito pronunciare parole molto aspre. Questo episodio, malgrado sia ridicolo esagerarne l'importanza, ha contribuito ad inasprire gli animi. Ma più che l'incidente di Versailles un senso di reazione ha provocato, negli ambienti politici, la nota che accompagna il nuovo progetto delle Potenze dell'Intesa. Il testo della nota è stato comunicato ufficialmente in una seduta confidenziale ai rappresentanti della stampa tedesca. Fu sottolineato il tono brusco e quasi offensivo e si accenna anche all'offesa subita dalla Delegazione al momento della partenza. Ho avvicinato oggi molti uomini politici, non solo le personalità responsabili, ma anche i «leaders» dei vari partiti. Si sono imposti un riserbo comprensibile alla vigilia di sì importante decisione. Fra le frasi udite ricorderò solo una affermazione del capo della missione di pace, conte Bernsdorff: «Questo Governo — egli disse — non firmerà». Negli ambienti ufficiali si afferma che le concessioni fatte nel nuovo progetto sono considerate minime. Si aveva la ferma convinzione di ottenere dalla ragionevolezza degli avversari un migliore risultato. Si aggiunge che vi è molto sconforto; tuttavia c'è ancora un senso di fermezza, per proseguire nelle linee direttive che erano state previste. Solo, si conclude, bisogna attendere l'arrivo del ministro degli Esteri col testo ufficiale delle condizioni del nemico, per avere un giudizio definitivo». Queste, ripeto, le comunicazioni di carattere ufficiale che per altro illuminano solo in parte la realtà della situazione.

Vi è in seno all'attuale Governo un conflitto e diversità di opinioni sui problemi di politica estera e di politica interna. Solo il gruppo democratico al potere è compatto nella decisione di rifiutare la firma del Trattato. I ministri socialisti maggioritari e quelli del Centro non sono unanimi a seguire una linea di condotta che deve portare a decisioni estreme. In questi giorni di vigilia rimane impossibile una previsione. Molto può dipendere dalla esposizione che farà Brockdorff-Rantzau come dalla forma che può assumere il conflitto di idee in seno al Governo. Fattori imponderabili possono influire sulla situazione. Questo, nelle linee generali, come si presenta stasera, lo stato d'animo negli ambienti governativi.

Fra i membri dell'Assemblea nazionale pare vada rafforzandosi la tendenza allo spirito di resistenza. Ma l'Assemblea nazionale non può essere facilmente influenzata in un senso piuttosto che in un altro. La decisione sarà presa dal Governo se pure la responsabilità debba poi effettivamente ricadere in grande parte sulla Costituente che dovrà approvarne l'operato. E' sempre la questione dei confini polacchi e la cessione della Prussia orientale senza plebiscito un argomento della maggiore forza che viene usato contro la firma del trattato. Anche le condizioni riguardanti le provincie renane continuano ad essere elemento di seria preoccupazione. Molti uomini politici, peraltro, non si nascondono che la minaccia di non firmare il trattato è buona carta nelle mani della diplomazia tedesca fino al momento che non viene giuocata: dopo perde ogni valore e minaccia un periodo di crisi di cui più nessuno può prevedere la fine. Questa oscura minaccia catastrofica desta un senso di sgomento e di angoscia nei rappresentanti dei vari Stati confederati, specialmente di quelli meridionali immediatamente minacciati dall'invasione.

Riassumendo la situazione si può stasera così esporre: attraversiamo ancora un periodo di incertezza. Le probabilità che l'attuale Governo firmi il trattato di pace offerto sono diminuite, ma è pure probabile che il Governo adotti una tattica di resistenza passiva.

A Weimar quasi ogni ora escono dei fogli volanti con notizie più o meno sensazionali e più o meno esaltate. I giornali locali pubblicano serie di articoli che non mancano di valore dato l'ambiente in cui sono scritti. Tutti sono contro lo spirito di conciliazione e di arrendevolezza. Negli ambienti politici, malgrado siano per prendersi decisioni così gravi, vi è uno stato d'animo relativamente tranquillo. Stanotte tutta Weimar, che si occupa del problema della pace, veglia. Si attende l'arrivo dei plenipotenziari, compresi quelli feriti, reduci dalla «battaglia diplomatica» di Versailles. G. D. S.

L'accordo fra Alleati e Germania circa l'occupazione militare dei paesi renani

Parigi, 18, sera.

Un comunicato ufficiale dà il testo dell'accordo fra gli Stati Uniti, la Francia, l'Inghilterra e il Belgio da una parte, e la Germania dall'altra, circa l'occupazione militare dei territori renani.

L'art. 1.o stipula che le forze armate delle Potenze alleate continueranno l'occupazione dei territori tedeschi, quale fu definita dalla Convenzione di armistizio dell'11 novembre 1918 e dalla Convenzione addizionale del 16 gennaio 1919. *Nessuna truppa tedesca sarà ammessa in tali territori occupati, anche di passaggio*, ma le forze di polizia, di cui le Potenze alleate determineranno il numero, potranno esservi mantenute per assicurare l'ordine. L'art. 2.o dice che un organismo civile, chiamato Alta Commissione interalleata dei territori renani, costituirà la suprema rappresentanza delle Potenze alleate nel territori occupati e comprenderà quattro membri, che rappresenteranno il Belgio, la Francia, l'Inghilterra e gli Stati-Uniti. L'art. 3.o dice che l'Alta Commissione avrà il potere di elaborare le ordinanze nei limiti necessari per assicurare il mantenimento e la sicurezza delle forze militari alleate. Tali ordinanze avranno forza di legge. I membri dell'Alta Commissione godranno dei privilegi e delle immunità diplomatiche. I Tribunali tedeschi continueranno ad esercitare la loro giurisdizione civile e criminale, salvo le seguenti eccezioni:

1.o) Le forze armate delle Potenze alleate e le persone da esse impiegate dovranno essere giudicate esclusivamente dai Tribunali militari delle truppe stesse; 2.o) Ogni persona e proprietà delle forze armate alleate dipenderà dalla giurisdizione militare delle truppe stesse. L'art. 4 precisa questa disposizione. L'art. 5.o dice che *l'amministrazione civile dei territori occupati rimarrà nelle mani delle Autorità tedesche e sotto l'autorità del Governo centrale tedesco, con la riserva che le Autorità tedesche dovranno conformarsi, sotto pena di revoca, a tutte le ordinanze emanate dall'Alta Commissione.* L'art. 6.o dice che gli eserciti alleati d'occupazione eserciteranno il diritto di requisizione in natura ed in servizi. Il Governo tedesco continuerà a sopportare le spese per il mantenimento degli eserciti di occupazione e provvederà, pure, alle spese risultanti dal funzionamento e dagli alloggi dell'Alta Commissione.

Gli art. 7.o e 8.o stipulano che le truppe alleate continueranno ad occupare senza ostacoli i locali che occupano attualmente che il Governo tedesco si impegna a mantenere in buono stato. Se tali locali fossero trovati insufficienti, le truppe alleate potrebbero requisire altri locali. I funzionari civili e gli ufficiali potranno essere alloggiati in abitazioni private. L'art. 9.o stabilisce che le truppe alleate e l'alta commissione non pagheranno alcuna imposta tedesca e riceveranno in franchigia tutte le derrate, rifornimenti, gli approvvigionamenti, le armi e gli equipaggiamenti. L'articolo 10.o dispone che il personale delle ferrovie, dei tram, dei fiumi, dei canali e delle strade dovrà obbedire agli ordini dati dal comandante in Capo delle truppe alleate per scopi militari e tutti i trasporti di truppe alleate saranno gratuitamente eseguiti. Gli art. 11.o e 12.o stipulano che il personale delle poste, dei telegrafi e dei telefoni sarà sotto la sorveglianza dell'alta commissione la quale avrà il diritto di priorità su tutte le linee telegrafiche e telefoniche. L'art. 13.o ed ultimo dice che l'alta commissione avrà il potere, tutte le volte che lo riterrà necessario, di proclamare lo stato d'assedio in una parte qualsiasi o nella totalità del territorio occupato. In caso d'urgenza, quando l'ordine pubblico fosse turbato o minacciato in un distretto, le autorità militari potranno prendere tutte le misure temporanee per ristabilire l'ordine ed in questo caso le autorità militari renderanno conto di tali fatti all'alta commissione.

Il Parlamento cinese respinge le dimissioni del presidente del Consiglio

Londra, 18, notte.

Una informazione dell'*Agenzia Reuter* dice che, secondo telegrammi ufficiali giunti dal Giappone, il Parlamento cinese ha rifiutato di accettare le dimissioni del Presidente del Consiglio dei Ministri della Cina. (Stefani).

Il partito dei cattolici dopo le assise di Bologna

L'on. Miglioli non soddisfatto - Verso lo scisma?

(Dal nostro inviato speciale)

Bologna, 18 mattino.

Ieri è stata giornata di lavoro per la Direzione del Partito Popolare. Furono tenute, prima di lasciare Bologna, alcune riunioni dei membri della Direzione con dirigenti di organizzazioni. Il Partito Popolare Italiano è nato faticosamente in tre giornate di discussione. Se la tendenza intransigente e di sinistra non ha avuto il trionfo, ciò fu dovuto ad un criterio [illegible] di opportunità ed una realistica considerazione della attuale situazione politica del paese. Le tendenze [illegible] collaborazioniste con altri partiti sono state sconfitte in pieno. Lo stesso don Sturzo, nel suo discorso conclusivo veramente notevole per calore passionale e per una pratica visione del grande problema che si prospetta davanti al partito, ha effettivamente escluso la possibilità di accordi come quelli del passato col partiti affini liberali e moderati. Le antiche bresciane e bergamasche hanno fatto il loro tempo. [illegible] intransigenza non assoluta votata da [illegible] contro 120, cioè dai rappresentanti di 28.145 iscritti contro la risolutissima tendenza che esprime la volontà di circa 12.000 tesserati, darà modo alla direzione del Partito di poter, in casi di estrema necessità, o impedire la presentazione di candidati di partito contro parlamentari che non hanno demeritato nei confronti dei cattolici, o risolvere situazioni derivate da antichi compromessi. Questa temporanea limitata transigenza fu [illegible] oltrechè dallo Sturzo in pubblica assemblea, [illegible] preparata dal gruppo piemontese [illegible] per principio, ma franco estimatore delle possibilità politiche e sociali. L'on. Miglioli ha però definitivamente dato la fisionomia al Congresso in senso anticonservatore. La grande maggioranza degli interventi ha seguito il deputato di Soresina e lo ha applaudito anche quando, contrariamente alla [illegible] fondamentale, ha affermato il carattere classista del partito. Le critiche di numerosi oratori ai partiti tradizionali e alla borghesia significano chiaro a tende che i giovani cattolici [illegible] dalle prove guerresche, tendono verso il socialismo idealizzato da affermazioni spiritualistiche. Anzi il Congresso ha avuto un che di religioso. Tutti gli accenni al Papa, alla carità evangelica, alla santità dei [illegible] hanno sollevato l'assemblea all'entusiasmo così come la maggioranza si è dimostrata radicalmente antimilitarista, anticolonialista, anti-interventista. Le folle bianche contadine operaie, a piccolo borghese, sembra abbiano sentito la grande passione delle folle rosse. In materia sociale la identità di vedute tra socialisti e cattolici è sembrata a molti congressisti veramente impressionante. Un contadino cremonese diceva che, benchè credente e nemico della violenza, si sentiva maturo a vivere in regime comunista. L'on. Miglioli si è dichiarato tuttavia poco soddisfatto del Congresso. Non sembra dunque molto fiducioso del regime della nuova direzione. Un altro estremista, il Banderali, segretario generale dell'Ufficio del lavoro della [illegible] membro del Consiglio generale dell'Unione economico-sociale, interrogato sull'esito del Congresso ci disse: «Non posso dare un giudizio critico. Ti basti sapere che ritengo che il Congresso è incominciato solo dopo il magnifico discorso politico di Miglioli. Miglioli ha salvato le sorti del Congresso e colle sue parole [illegible] ha segnato anche per gli avversari la costruzione vera del nuovo partito. La questione della tattica elettorale si è risolta [illegible] in senso contrario alla espressione del Congresso». Commentando la fine del Congresso conviene aggiungere che il costume e l'educazione dei tesserati si facciano più alti e squisiti. Gemelli, Crispolti e Bresciani, benemeriti delle vecchie organizzazioni, [illegible] maggiore. Ora però la resistenza, la efficienza politica della nuova organizzazione non possono essere calcolate. La lotta elettorale, indipendentemente dalle vittorie delle sconfitte, sarà la prova. Se la disciplina agli ordini della direzione centrale verrà osservata rigidamente e soldatescamente dalle tendenze conservatrici e dalle tendenze sindacaliste, il Partito diventerà certamente una forza e una forza purificatrice del costume politico del paese. Lotterà se non altro contro le tradizionali compravendite di voti, cioè di coscienze. E sarà già molto. C'è già però chi pensa ad uno scisma. Il cap. Guerrieri, un valoroso decorato con parecchie medaglie al valore, che fu uno dei più audaci e forti sostenitori della tesi miglioliana, ci diceva ieri mattina che la situazione non si chiarirà e che esiste un equivoco. Egli prevede una divisione: i conservatori da una parte, i proletari manuali ed intellettuali dall'altra. Noi pensiamo che uno scisma oggi segnerebbe la piena rovina della notevole costruzione politica fondata sul bisogno e sui dolori della guerra, mentre non è ancora conclusa la pace. Il Partito esce dal Congresso nel suo scheletro: esso si vestirà di sostanza durante la lotta elettorale; solo allora acquisterà la maturità necessaria alle conquiste e fatta la sua sincerità, oggi forse sconosciuta, contro il conservatorismo e contro la politica della violenza.

Vi ho accennato che i congressisti si sono rivelati, in genere, sinceri, ma inquieti. L'inquietudine è — del resto — nella coscienza di tutti i cittadini, cattolici e non: il malcontento, e ora, nelle folle disamine o troppo agiate per i salari o gli stipendi insufficienti e per i facili guadagni. La massa dei convenuti a Bologna non ha portato al Congresso preoccupazioni elettorali. Si sentiva dire dai giovani che il Congresso non doveva servire come inaugurazione di una campagna elettorale per alcuno: nè per illustri celebri, nè per illustri ignoti. I giovani cattolici nella crisi morale e politica che attraversa il mondo forse presentono l'avvento del socialismo. Però sentono più alto il dovere di difendere, fino all'estremo, con la loro forza, e con le loro convinzioni, il patrimonio ideale e spirituale della loro fede: partito popolare per loro significa organizzazione dei lavoratori di tutte le categorie, difesa dell'integrità della famiglia, ricerca della paternità, autonomia civica, [illegible] la cristiana, elevazione della donna, significa lotta senza quartiere contro l'affarismo, contro l'imperialismo e contro la massoneria. Come in tutti i congressi ci sono certamente stati anche in quello di Bologna sollecitazioni e silenzi. Ma quando si ricordano la nota della sincerità, gli sforzi dei rappresentanti e degli inquieti ha vibrato l'entusiasmo della speranza, forse dell'illusione... Se il partito — come sono certi quasi tutti i tesserati — manterrà le promesse di essere puro, di dar tutta la sua [illegible] e pratiche forze alla [illegible] di costruzioni rese necessarie dal disastro della guerra, esso terrà lontani dal socialismo quelli — e sono tantissimi — che oscillano forse già verso l'Internazionale rossa. Altrimenti giornali si [illegible] schiere e [illegible] lane per il loro [illegible]. Il Partito quindi ha anche un compito di difesa. Le coscienze dei giovani cercano in esso come un baluardo.

Intanto non sono senza significato i nomi dei componenti il nuovo Consiglio. Hanno partecipato alle elezioni i delegati di 436 sezioni. Sono stati eletti: don Sturzo, [illegible], con voti 45.[illegible]; e poi: Milani, [illegible], Martire, Maffi, Anzilotti, [illegible], Bolognetti, Gronchi, [illegible], Rondelino, [illegible], Mauri. La votazione ha dato la maggioranza [illegible] minoranza.

L'estrema [illegible] rappresentata [illegible] dal Mauri e dal Gronchi [illegible], dicemmo [illegible] la tendenza [illegible] fra gli altri — professore universitario, venuto recentemente dal [illegible], e Mario Giunturco, che fu [illegible] nazionalisti [illegible]. Ma che questo [illegible]. Tra i congressisti [illegible] operosi [illegible] romanzo [illegible] dell'Indice [illegible] tute nella [illegible]. Abbasso la banca! Abbasso gli [illegible]!», E anche le interruzioni [illegible] abbasso! hanno il loro significato.

Emilio Zanzi.

Una linea Fiume-Corfù

Trieste, 18.

Il *Agramer Lloyd* informa che fra giorni sarà istituita la nuova linea di navigazione da Fiume a Corfù e viceversa. La linea sarà bisettimanale. Il Governo di Belgrado ha preso severe misure contro il commercio dei croati che [illegible] alla scarsezza seria.

REATI E PENE

D'aula in aula

(Tribunale Penale di Torino)

Le fiaschette di Salomone — La comparsa di un energumeno in tribunale — Fruello e i capricci da signora — Tra ladri e ricettatori.

Giovanni Salomone, con altri due, certi Pietro Castano e Pietro Pollastro, si misero d'accordo — dice la pubblica accusa — per spacciare un biglietto falso da 50 lire. Dal giorno, ormai molto lontano che furono divelte le auree colonne del tempio di Sion, nessun Salomone s'è mai trovato — a suo dire — in peggiori acque del Salomone che oggi siede sul banco degli accusati, se dovette far torto alla magnifica grandezza del suo nome, abbandonandosi a combinare quella piccola e volgare operazioncella delinquente. Ma che è ciò, se si pensa che Salomone, quasi come il sapiente, giacque dieci volte in cattività per certe imprese dove non era virtù di sapienza, ma scaltrezza di mariuolo matricolato? Al Campidoglio, in una taverna, Salomone coi suoi accoliti sacrificava ad un altro grande servo del signore, il molto onorabile patriarca Noè, ma poi diventava ad un tratto pagano sacrificando a Mercurio e consegnava all'oste un biglietto falso da 50 lire. Ma riconosciuto lo scopo truffaldino delle sue mosse, fu arrestato coi compagni. Dinanzi al tribunale Salomone cercò di essere degno del suo nome e volle insegnare ai giudici come si deve amministrare la giustizia, perchè un giudizio alla Salomone non poteva e non doveva — secondo lui — che proclamare la sua innocenza. E poichè il tribunale non lo volle credere e lo condannò ad un anno di reclusione (mentre i suoi compagni furono condannati a 3 mesi), egli declamò concitatamente il suo dolore e il suo sconforto chiedendo ad alta voce, una pistola, un fucile, un pezzo d'artiglieria magari, per finire la sua travagliata esistenza, ma con un gesto degno del suo nome.

Difesa: avv. Gherardini e De Cardenas. P. M.: Radicati; Presidente: Maiola; Cancelliere: De Caroli.

* * *

Ma non s'accontentò d'una declamazione lirica e magniloquente Gioacchino Belletti, comparso dinanzi ai giudici di un'altra Sezione del tribunale per discolparsi da ben sette imputazioni. Lo sciagurato, che è un giovane quarantenne dalla lunga ed abbondante capigliatura, e dal volto adusto e cupo, che veste in strana foggia, e parla concitato e gestisce violento — non appena sentì pronunziare dal presidente la parola «condanna» — proruppe in sinistre grida minacciose, in contumelie all'indirizzo dei giudici e dei carabinieri che gli erano al fianco e dei testimoni che ancora si trovavano nella aula. E con forza erculea brandendo, quasi per sollevarle e farle roteare, le panche ove siedono gli imputati, le squassò, e lo sfasciò continuando nel suo vituperio e nelle sue urla selvaggie. Accorsero carabinieri di rinforzo per domare l'energumeno, e non poca fatica costò ridurlo all'impotenza. Nella colluttazione un carabiniere riportò un morso ad una mano. L'«sistema» d'aggressione di difesa del Belletti quello di mordere, da come apparve dalle risultanze processuali. La scenata violenta destò una certa impressione negli ambienti tranquilli del nostro tribunale. Il Belletti è un pregiudicato che ha già riportato parecchie condanne per diversi titoli di reati. Fu anche al manicomio criminale di Montelupo. E' un anormale ed un vigilato speciale, già aveva dimostrato una certa sorda ribellione all'Autorità del tribunale quando concludeva la sua difesa gridando a voce alta e con un girar torvo degli occhi sui giudici, «che si meravigliava che la giustizia avesse sostenuto le accuse nel quale il P. M. aveva chiesto 7 anni di reclusione e che sfidava le coscienze dei giudici a trovar modo di condannarlo». Il tribunale è stato molto equanime e — nonostante il passato tristissimo del prevenuto — non si accontentò di semplici indizi o d'impressioni, ma solo condannò per quelle imputazioni che risultarono provate. Galline, conigli, oche, corde, bombole di latte, vasi, bicchieri, damigiane, bottiglie, zuccheriere, caffettiere, ecc.: ecco il vario bottino delle imprese ladresche, che la accusa aveva addebitate al Belletti, bottino di un valore giudicato rilevante: di qualche migliaio di lire. Le galline e gli altri animali da cortile erano stati rubati al signor Angelo Segli. «Avevo un buon cane da guardia — disse la parte lesa ai giudici — ed i ladri penetrati nel recinto dove tenevo il pollame, me l'hanno avvelenato. Avevo delle oche magnifiche che erano eccellenti per dare l'allarme e me le soffocarono con i fumi di zolfo. Io contavo molto per la sicurezza del mio grande pollaio su quelle grosse oche».

P. M. — E giustamente: le oche salvarono il Campidoglio dai Galli!...

Teste: — Ma non salvarono le mie... galline!

P. M. — Eh, ma ai tempi di Roma e dei Galli non si usava lo zolfo...

Al signor Segli furono rubate 45 galline, oltre parecchi altri capi di pollame. Alla latrivendola signora Bottino Maria, cui il Belletti si recò con due compagni ad offrire in vendita delle e galline, mancò un bidone di latte. Al signor Omegna Felice, presso cui il Belletti era garzone, parecchi metri di fune, ed al caffettiere signor Teobaldo Chiesa, presso il cui esercizio fu visto il Belletti poco prima del furto, fu rubato tanto vasellame per 1000 lire. Arrestato il Belletti si ribellò agli agenti, morse alle mani due carabinieri. Di tutti questi fatti imputato, solo del primo furto e dell'oltraggio, lesioni e violenze agli agenti fu il Belletti ritenuto colpevole e condannato a quattro anni di reclusione.

Presidente: Mussi-Isnardi; P. M.: avv. Siracusa; Dif.: avv. Bevinetto; Canc.: Spesso.

* * *

Il soldato Umberto Roberto Fanello fu accusato di esseral una sera alla ferrovia aggirato sospettoso attorno ad un carrello pieno di pacchi postali e di avere atteso il momento propizio in cui il commesso postale si era allontanato per impossessarsi di uno di essi. Ma sopraggiunti due borghesi, il Fanello rimise al suo posto l'involto. Non fu tempo, però, che le sue mosse erano state sorvegliate da un carabiniere, che lo trasse in arresto. Perquisito fu trovato in possesso di una pistola Flobert. Il Fanello dinanzi ai giudici con caratteristica loquacità — placcato, giurando e spergiurando — affermò che egli era ubbriaco quella sera e che non ricorda d'aver preso il pacco; ma se lo fece fu uno stupido gesto di curiosità di uomo che aveva la mente annebbiata dai fumi del vino. La pubblica accusa ritenne invece che avesse tentato il furto, ma disturbato dal sopravvenire dei due borghesi, avesse lasciato la refurtiva al suo posto. O forse — osserva più maliziosamente il P. M. — perchè egli tese sul pacco che esso conteneva dei vestiti da signora, comprese che il compendio del furto non gli era confacente e rimandò ad altra volta... il colpo.

Il tribunale si tenne alla questione giuridica, perchè il Fanello desistette volontariamente dall'impresa, il fatto non poteva essere più ritenuto un reato e perciò pronunciò l'assolutoria. Condannò il Fanello invece a giorni 25 per porto di arma.

— Allora posso andarmene — disse Fanello che cessò di trattenerlo, e fece viso allegro come una pasqua — ho già fatto quaranta giorni di carcere. Sono ancora in credito!

Difesa: avv. Bertinetti; P. M.: avv. Siracusa; Pres.: Mussi-Isnardi; Canc.: Spesso.

* * *

Le nostre cronache narrarono dell'arresto fatto da un brigadiere di finanza al Dock di piazza Lanza, di certi Cangio Pietro, Boccardi Angelo e Stella Luigi, per furto di 15 litri di grappa a danno della ditta C. Cottino, di cui i tre erano stati garzoni. Le risultanze processuali esclusero ogni responsabilità da parte dello Stella, di cui non appare neanche ben giustificato l'arresto, e che fu assolto. Il Cangio ed il Boccardi furono condannati a 2 mesi di reclusione. Dif.: avv. Bevinetto.

Pure a tre mesi fu condannato certo Perotto, benchè protestasse la sua buona fede per ricettazione di materassi e coperte, sottratte al faro da un deposito Militare, sostenendo che lo Perotto disse di aver acquistato da uno sconosciuto, che si era qualificato come profugo e tale egli lo aveva creduto. Difesa: avv. Letell.

Soldato torinese vittima di un camion

Conegliano, 18.

Ieri sera in corso Vittorio un camion militare, che procedeva ad eccessiva velocità verso il Piave, investì, all'altezza dell'*Hotel Colombino*, il soldato Dutto Francesco, di anni 22, di Torino, qui aggregato al 4.o Autoparco. Il poveretto, con le ossa del cranio infrante, venne trasportato d'urgenza al nostro ospedale, ove però giunse cadavere. E — come al solito — del veicolo investitore nessuna traccia.

L'emozionante processo del torinese strangolatore della bambina a Savona

Savona, 18, notte.

La sera del 22 settembre scorso una bella bambina, certa Liana Tenerini, veniva barbaramente strangolata da un ladro. Vi ricordo i fatti: in via Luigi Corsi esiste tuttora una tabaccheria esercita da Quartino Rosa, di anni 52, madre del ventenne Alberto, e di Liana (la vittima) di otto anni circa. Annessa al negozio era l'abitazione della tabaccaia. Il 24 settembre un certo Alberto Rancini informava la vedova Tenerini che il di lei figlio Alberto si era recato a Genova e che lo aveva incaricato di condiviarla nel disbrigo degli affari, ed il giorno successivo (quello del delitto) la donna gli consegnava la somma di lire 1200, per il vaglia all'ufficio postale in pagamento del generi di privativa da prelevarsi dal magazzino delle privative. Senonchè, essendo quella sera l'ufficio chiuso, la donna lasciava al Rancini la somma perchè avesse l'indomani fatto l'operazione. Qualche ora dopo, pentitosi della fiducia, pensò invece di andare in cerca di lui per farsi restituire il denaro. Erano circa le 21. Nel negozio essa lasciava la figlia Liana, con raccomandazione di non aprire a nessuno; anzi, per maggior sicurezza, rinchiudeva la bambina nel negozio.

Di quei giorni una comitiva di giovinastri aveva deciso di compiere un furto alla Tenerini, nella certezza di far lauto bottino, ed attendeva l'ora propizia. La combriccola era composta dei seguenti individui: Macchia Francesco, detto Turin, nato nel 1901 a Torino, residente a Savona, meccanico; Ruscino Giovanni, detto *fatizio*, nato a Valbrenna; Pessino Carlo, detto *Corlin*, savonese; Taro Ernesto. Costoro, frequentatori della tabaccheria della vedova Tenerini, ed amici del di lei figlio Alberto, ne conoscevano le abitudini e l'ambiente. Avendo saputo che l'Alberto era fuori di Savona, stabilirono di fare il colpo precisamente la sera del 22 settembre. Il piano era questo: uno di essi si sarebbe nascosto nel negozio prima dell'ora di chiusura, avrebbe atteso che madre e figlia si fossero addormentate, ed avrebbe allora compiuto il furto, portandosi al banco della rivendita, gli altri avrebbero fatto la guardia fuori, con segnale convenzionale. Così fu fatto.

Il Macchia Francesco — designato a compiere il furto — entrato nel negozio e fatto acquisto di sigari, riusciva, non visto, a nascondersi nel ripostiglio dell'attigua camera da letto, in attesa del momento propizio. Senonchè, la sorte lo favorì meglio: essendosi recata la vedova Tenerini, come abbiamo detto, in cerca del Rancini Alberto per ritirare la somma. I complici videro uscire la donna, e qualcuno pensò allora di intrallenerla in chiacchiere, lontano però dal negozio. La tabaccaia rimase assente circa un'ora senza essere riuscita a trovare il Rancini. Durante questo tempo, il Macchia compì il delitto ed il furto.

Uscito egli poco dopo dal nascondiglio, fu subito veduto dalla bambina la quale, per quanto lo conoscesse, s'impaurì e gridò: l'altro la colpì dapprima con due pugni: continuando la bambina a gridare, il miserabile l'afferrò trasportandola dal banco all'ottomana dove la strangolò, poi gettò sulla morta, caduta a terra, un lenzuolo, tolse dal banco quanto denaro trovò, e cioè 100 lire, aperse l'uscio della camera ed uscì. In piazza della Stazione egli si univa ai complici, dividendo il bottino, e dicendo loro: «Credo di aver ucciso la ragazza. Le ho stretto forte e lungo il collo. Non voleva mai star zitta!».

Quando la madre penetrò in camera, già sorpresa di aver constatato che l'uscio era socchiuso, urtò contro il cadavere della figlia. I periti settori conclusero che la Liana era stata uccisa per strangolamento, operato con le mani, e completo a violenta compressione esercitata sul torace. Quella stessa notte l'Autorità inquirente rintracciava il Rancini all'*Albergo Genova*, con tutta la somma consegnatagli dalla Rosa Tenerini e, informato del delitto, egli si perdeva di credere autore il Macchia e gli altri di lui compagni, dei quali abbiamo fatto il nome, avvalorando i sospetti con circostanze raccolte e verbale. Nella medesima notte il Ruscino, il Pessino ed il Taro venivano tratti in arresto. L'assassino, latitante, veniva arrestato soltanto il 5 del successivo ottobre.

Il Macchia Francesco è reo confesso. Conferma per altro la colpevolezza e la partecipazione al delitto degli altri imputati. «Io, quella sera, nascostomi in camera, volevo soltanto rubare. La ragazza, colle sue grida, mi avrebbe fatto arrestare. Allora... la colpii con due forti pugni per stordirla, ma nulla! Tornai ancora a colpirla: la piccina chiamava la madre, e allora... le strinsi a lungo e fortemente il collo finchè m'accorsi ch'era morta. Rubai poi il denaro, ed uscii...».

Di questo emozionante processo che tanto appassiona l'opinione pubblica, si è ieri iniziata la discussione alla nostra Corte d'Assise. La prima udienza è trascorsa nell'interrogatorio dell'assassino. Questi narra i fatti già noti. Cade in contraddizioni, tra continui e vivacissimi incidenti dell'avvocato della Difesa, la Parte Civile ed il P. M. Alle ore 13,30 il Presidente rinvia l'udienza. Assisteva un pubblico enorme.

Il processo dei cascami

Roma, 18 notte.

Nell'udienza odierna del processo dei cascami il Presidente ha letto la ordinanza sull'incidente sollevato ieri dagli avvocati Caraglia e Di Benedetto con la quale dichiara esaurita l'azione penale contro il Cedro. Giacchi detenuto e rigetta anche la domanda di rinvio del giudizio a nuovo ruolo. Alla presenza quindi del teste prof. Giovannini Moro, il segretario legge il verbale dell'udienza penale. Quando tale formalità è esaurita, l'avvocato Caraglia e il Presidente rivolgono al cav. Moro varie domande circa la creazione e il funzionamento della Garibaldi. Alcune contestazioni di dettaglio vengono fatte anche dal Pubblico Ministero.

Alessandro Baudissard un suo cugino ed un disertore continuano le gesta brigantesche di Ernesto Baudissard

Pinerolo, 18.

Mi pervengono precise notizie intorno ai fratelli Baudissard ed alla loro famiglia e sul modo con cui essi hanno iniziato la loro vita brigantesca. La famiglia dei banditi si compone, oltre che dei genitori, di altri due fratelli e di una sorella, tutti costoro conducono vita onesta. I fratelli Luigi ed Alessandro Baudissard nei primi mesi della guerra furono incorporati in un reggimento di fanteria ed inviati al fronte, ove prestarono per oltre un anno lodevole servizio. Sullo scorcio del 1916 si trovarono entrambi ricoverati per malattia nel medesimo Ospedale Militare a Torino. Durante la loro permanenza all'Ospedale Luigi ed Alessandro Baudissard maturarono il triste proposito di non più ritornare al fronte. Usciti dall'Ospedale si resero disertori e si diedero alla campagna. Si dice che la famiglia abbia favorito la latitanza dei Baudissard. I genitori vennero condannati ad un anno di carcere, pena che venne loro condonata per amnistia, ed il fratello minore Ernesto, ad otto anni. Dopo la condanna l'Ernesto raggiunse il Luigi e l'Alessandro e partecipò con essi a tutti gli atti brigantecshi da cui furono funestate le nostre vallate. I genitori smentiscono di avere in questo modo fornito ai figli mezzi di sostentamento e di ricovero, asserendo essere ingiusta la condanna che li aveva colpiti.

Sugli ultimi giorni di vita brigantesca dei Baudissard si hanno i seguenti particolari: Egli stato arrestato a Mentoulles, ove era solito ricoverarsi come egli stesso ebbe a confessare nello stringente interrogatorio cui venne sottoposto. Probabilmente aveva visitato la moglie ed un tenero bambino, che abitano in quel di Meana. La grave rapina avvenuta, la scorsa settimana a Mentoulles e di cui fu vittima certo Giovanni Claude, come ebbi ad informarvi, è tuttora avvolta nel mistero. La rapina coincide però coll'apparizione di Baudissard, e, per lo meno, dell'Ernesto, a Mentoulles. L'opinione pubblica ritiene che ad essi si debba imputare il reato, come li ritiene autori dei numerosi furti di animali ed aggressioni che in questi ultimi tempo furono perpetrati nella nostra regione montana. Sappiamo che il nostro Procuratore del Re si recherà domani nuovamente sul luogo per nuove accurate indagini. Dei Baudissard, dopo l'uccisione del Luigi, avvenuta nello scorso febbraio, per opera dei gendarmi francesi e dopo l'arresto dell'Ernesto, non resta più che il capo-banda, l'Alessandro, detto «Cadorna». A lui si sono però da alcuni mesi uniti un cugino ed un disertore del Comune di Fenestrelle ed così è data una caccia attivissima.

SPORT

Il programma delle corse di oggi

I. Ore 15,30 - *Premio della Società degli Steeple-Chase* (Steeple-Chase) — L. 3000, delle quali L. 250 al secondo, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese. Sulle entrate L. 100 al terzo. Distanza metri 3000 circa. — 1. Malaga, kg. 63, F. M. Contri - 2. Trentaire, kg. 67, capitano F. Gallina - 3. Aladin IV, kg. 60, capitano F. Gallina.

II. Ore 16 - *Premio Moncenisio* (Handicap discendente) — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto un premio di L. 3000. Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 1400. — 1. Ombert, kg. 63, Razza Oldaniga - 2. Vodil, kg. 44, tenente Massa - 3. Ireeny, kg. 40, E. Menichetti - 4. Dionisia, kg. 56, F. M. Contri - 5. Olona, kg. 49, tenente Gropallo - 6. Magog, kg. 46, conte Gianelli Viscardi - 7. Domney, kg. 50, mister Sandro - 8. Optimus, kg. 38, cav. G. Casini - 9. Mazeppe, kg. 42, tenente Belloni - 10. Aladin IV, kg. 46, capitano F. Gallina - 11. Calcabrina, kg. 56 1/2, sir Leo - 12. Furetto, kg. 55, sir Leo - 13. Lady Rowena, kg. 58, cav. Raff. Ruggero.

III. Ore 16,30 - *Premio dei Moncili* — L. 3000, per puledri interi e puledre di due anni, di ogni paese. Sul premio L. 700 al secondo e L. 300 al terzo. Distanza metri 1200. — 1. Megeddo, kg. 52, mister Sandro - 2. Rayko, kg. 54, sir Leo - 3. Renifant, kg. 54, sir Leo - 4. Reine Siana, kg. 56, sir Leo - 5. Jarretière, kg. 52, sir Leo - 6. Patrizia, kg. 52, avvocato M. Costanti - 7. Villarosa, kg. 54, G. De Montel.

IV. Ore 17 - *Premio Moncalieri* (corsa a vendere) — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese, che dal 20 aprile 1919 non abbiano vinto alcun premio. Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 a terzo. Distanza metri 1600. — 1. Trincea Frasche (10.000), kg. 53, G. Roccalagliata - 2. Santerno (7000), kg. 50 1/2, march. L. Corsini - 3. Sauvageon, (5000), kg. 50, ten. Caccia Dominioni F. - 4. Fontaine Madame (7000), kg. 57, mister Sandro - 5. Afrodite (3000), kg. 52 1/2, cavaliere G. Casini - 6. Olona (6000), kg. 54 1/2, tenente Gropallo - 7. Aladin IV (3000), kg. 52, cap. F. Gallina - 8. Iberina (10.000), kg. 50 1/2, Vincentini Umberto - 9. Oderzo (7000), kg. 53, Vincentini Umberto - 10. Sella (7000), kg. 57, conte L. Guicciardini - 11. Preng-Ba (10.000), kg. 50, F. Turner - 12. Lady Rowena (10.000), kg. 50 1/2, cav. Raff. Ruggero.

V. Ore 17,30 - *Premio Ciamarella* — L. 3000, per cavalli di 3 anni ed oltre, di ogni paese. Sul premio L. 400 al secondo e L. 200 al terzo. Distanza metri 2000. — 1. Claire et Nette, kg. 58, G. De Montel - 2. Scaffaia (3000), kg. 47, ten. G. Guidi - 3. Fleurette (6000), kg. 54, avv. M. Costanti - 4. Ombert, kg. 10, Razza Oldaniga - 5. Ireeny (6000), kg. 54, E. Menichetti - 6. Fusco (3000), kg. 45, cav. A. Sandini - 7. Dionisia, kg. 59, F. M. Contri - 8. Magog, kg. 58, Gianelli Viscardi - 9. Fadaise (6000), kg. 47, cap. A. Castagnola - 10. Capriolo, kg. 60, conte L. Guicciardini - 11. Kiddy, kg. 52, conte L. Guicciardini - 12. Lassin, kg. 50, sir Leo - 13. Furetto, kg. 56, sir Leo.

VI. Ore 18 - *Premio Patronesse* (siepi - G. R.) — L. 3000, per cavalli di 4 anni ed oltre, di ogni paese, che nell'annata non abbiano vinto una corsa siepi. Sul premio L. 300 al secondo e L. 150 al terzo. Distanza metri 3000. — 1. Suberian, kg. 70, col. G. B. Chiodo - 2. Ourvacl, kg. 71, ten. G. Belloni - 3. Cucolo (5000), kg. 71, ten. G. Thellung - 4. Margherita, kg. 73, ten. II. Piga - 5. Nettuno, kg. 73, tenente Scheibler - 6. Moschito, kg. 73, ten. Volpi - 7. Malpenso, kg. 67, cap. A. Zanitel.

I nostri favoriti

Premio della Società degli Steeple-Chases: *Trentaire*.
Premio Moncenisio: *Ombert, Calcabrina*.
Premio dei Moncili: *Rayko, Patrizia*.
Premio Moncalieri: *Lady Rowena, Olona*.
Premio Ciamarella: *Lassin, Dionisia*.
Premio Patronesse: *Margherita, Moschito*.

Il 5° Giro Podistico di Torino si corre oggi

Ieri a sera si sono chiuse le iscrizioni per il 5.o Giro podistico indetto dalla Società sportiva «La Piemonte». Gli iscritti sono circa cento e tra essi troviamo numerosissimi militari. Ecco l'elenco dei partecipanti all'interessantissima prova, che si corre sul percorso: Corso Casale, Ponte e Corso Regina Margherita, Corso Principe Oddone, Castelfidardo, Peschiera, Sommeiller, Cavalcata, Via Valperga Caluso, Corso Massimo d'Azeglio, Ponte Umberto I, Corso Moncalieri, Corso Casale (Km. 10.870):

1. Ferrario L. (La Piemonte) - 2. Griotto M. (S. C. Vittoria) - 3. Bausola G. (La Piemonte) - 4. Sold. Bonsalo F. (batt. Aviatori) - 5. C. M. Santoni L. - 6. Sold. [illegible] - 7. Sold. Brancell M. - 8. Cap. Mazza D. - 9. Bo[illegible] A. - 10. Caporale Ferrabocchi A. - 11. Soldato Cesconi L. - 12. Soldato Acchini G. - 13. Sold. Mattels G. - 14. Sold. Cherti A. - 15. Sold. Cardacci A. - 16. Mosini G. - 17. Minoli P. - 18. C. M. Calzolari P. - 19. Sold. Clerici F. M. - 20. Sold. Foletto G. - 21. Sold. Sene A. - 22. Sold. Ghirardi G. (tutti del 5.o ecc. Genio) - 23. Sold. Raimondo A. - 24. Pugno G. (del 4.o art. Fort.) - 25. Sold. Berigilo M. - 26. Cap. Marmitt P. - 27. C. M. Pulcini F. - 28. Cap. Alu A. (del 40.o regg. fanteria) - 29. Delmastro G. (U. S. Torinese) - 30. Franchi V. - 31. Costanzo O. - 32. Sartorio E. - 33. Dils F. - 34. Valchiotti F. - 35. Ambrosiani B. - 36. Salina G. (tutti dell'U. S. Torinese) - 37. Sold. Marmaro B. (2.a Comp. Dep. Aviaz.) - 38. Mascotto G. (Ausonia) - 39. Soldato Bonsal G. (Int. 1.a Armata) - 40. Casalani A. - 41. Robino G. - 42. Saletto G. (della «Torino») - 43. Cap. Magg. Pagella A. - 44. Sold. Cesoni P. - 45. Golin A. - 46. Coppino S. - 47. Mus F. - 48. Brunetto G. - 49. Gastaldi P. - 50. Ferrari G. (tutti del 4.o Bersaglieri) - 51. Paleta G. - 52. Enrico G. (del l'U. S. Po) - 53. Cap. Magg. Basso P. - 54. Cap. Cordini G. - 55. Soldato Torre F. - 56. Gianoli G. - 57. Mascialli A. - 58. Bernardi P. (tutti del 77.o Fanteria) - 59. Vernero E. (Forza Speranza) - 60. Palatzo A. - 61. Po M. - 62. Valenti G. (della S. G. Palatino) - 63. Cap. M. Aino I. - 64. Cap. Garbarini L. - 65. Sold. Elli A. - 66. Debilondi P. - 67. N. N. (tutti del 120.o Fant.) - 68. Burnano L. (Fulgor Asti) - 69. Locatelli G. (libero) - 70. Sold. Conti G. (151.o Fanteria) - 71. Sold. Bordoni V. (51.o Fanteria) - 72. Sold. Naraldini A. (20.o Cavalleg. Roma) - 73. Cap. Martinotti A. (Lancieri V. E. II) - 74. Sold. Ambrosini E. - 75. Saviol C. (del 4.o Bersaglieri) - 76. Sold. Treghillo A. (2.o Art. Mont.) - 77. Figaretto S. - 78. Fidoo U. - 79. Bogotti G. (dell'U. S. D. Nizza) - 80. Cap. Magg. Arnalda I. - 81. Cap. Gol P. - 82. Teset A. - 83. Bianchi L. - 84. Paniam A. - 85. Bersagliere Grisa G. - 86. Ghiglione V. - 87. Quadello F. - 88. Piccoli F. (tutti dei Mitragl. Fiat-Ferrettis) - 89. Rolle F. (U. S. Augusta) - 90. Martinenghi C. (U. S. Milanese) - 91. Coblanchi G. (La Piemonte) - 92. Soriasso P. (Nazario Sauro) - 93. Lu[illegible] (Bergamo) - 94. Bertinotti C. (S. P. S. Donato) - 95. Mammero A. (Rep. Arditi).

Il «via» verrà dato oggi alle 17,30. Il posto fissato per la partenza e l'arrivo è in Corso Casale presso le Scuole Gaspare Gozzi.

Il torneo studentesco di foot-ball

Oggi sul campo Pastore si giocheranno le seguenti partite: ore 15 B. Liceo Massimo d'Azeglio contro Scuola tecnica Plana (A); ore 16 Scuola tecnica Giulio (A) contro Istituto Ricaldone (B); ore 17 Scuola tecnica Plana (B) contro Istituto Ricaldone (A).

Gare di tennis alla Palestra Magenta

Oggi, alla Palestra Magenta, avranno inizio interessanti gare di tennis, che dati i numerosi iscritti, si protrarranno per qualche giorno. Le gare non mancheranno di riuscire interessanti e la lotta per i ricchi premi in palio sarà vivacissima.

Una grande "polisportiva" a Savona

Savona, 18 notte.

Per iniziativa della Fratellanza Ginnastica Savonese, di cui è presidente il signor G. Gambaretta, avrà luogo domenica 22, una grande «polisportiva» colle seguenti gare:

La Corsa ciclistica Savona-Alassio e ritorno (km. 100) libera a tutti i dilettanti italiani di 1.a e 2.a categoria affiliati all'U. V. I. — 2.o Coppa ponderale: giro di Savona (km. 5 circa) approvata dalla F. I. S. A. — 3.o Grande gara di tiro alla fune per squadre militari composte di 8 persone e per squadre ginnastiche. — [illegible] Gara podistica km. 10 approvata dalla F. I. S. A. — [illegible] Gara di salto in alto con asta [illegible].

Le iscrizioni per tutte le gare si ricevono presso la Società Fratellanza Ginnastica Savonese (via [illegible] Superiore n. 3) — Casella Postale 51, e si chiudono il giorno 21 giugno alle ore 22. Numerosissimi e ricchi premi dotano le singole gare. Premi speciali di rappresentanza e individuali in danaro sono riservati ai soldati nelle gare di tiro alla fune. Compongono le giurie per le singole gare i signori: Piazzo cav. G., Genta G., Tarò G. B., Falassino G., Carlevis P., Trevisone G., Avv. Chiesa, Siri A., Frumento Fanny, Pessano N., Gros, G. Arturo, Conti, Levrieri B., Pessano A., Capit. Ingolotti, Capit. Sabatini.

La riforma tributaria non sarà attuata mediante decreto

Roma, 18, sera.

Pervengono sollecitazioni al Ministro delle Finanze, on. Meda, perchè voglia attuare mediante decreto il suo disegno di legge per la riforma tributaria. Da informazioni assunte a fonte competente, sembra tuttavia che una simile eventualità possa escludersi per considerazioni di ordine politico e per ragioni di [illegible] dole tecnica.

Cronaca Cittadina

Cronaca senza fili

Da libero pensatore a wilsoniano — L'idrofobia nell'uomo — Corre voce.

La cronaca è un cinematografo. Tastiamo il polso al minuto che corre, registriamo e passiamo oltre. Non abbiamo tempo di ritornare sui nostri uomini, sui protagonisti dei fatti o fattacci. Quando comincia l'istruttoria ed entra in azione il magistrato ci ritiriamo. Allora entra in scena il redattore giudiziario.

L'altro ieri abbiamo rivisto nella rubrica giudiziaria un nome noto. Ercole Segre fu Davide, il quale ha raggiunto la sua diciannovesima condanna. Era un pezzetto che non sapevamo nuove di costui. Morto? Ravveduto? No. Abbiamo tirato un sospiro. Vivo e sempre gabbato. Uomo perseverante, uomo di carattere!..

Come ha narrato Cini, in Tribunale si è dichiarato wilsoniano e rivendicatore dei principi più puri di libertà. Durante una dimostrazione pro Fiume si era messo a gridare frasi minacciose contro l'esercito e contro le istituzioni. In Tribunale ha spiegato con una lunga concione d'essere esploso avendo sentito gridare contro il Presidente, capo d'una Nazione amica. I giudici, malgrado la difesa dell'avv. Maccari, lo hanno condannato ad otto mesi di reclusione, e così Wilson ha perso un amico.

Questo Segre è un martire dell'idea. Una volta ne aveva delle altre, pure singolarissime. Ladro impenitente, era anche un anticlericale e libero pensatore. Lo ricordo quando, naturalmente, esplicava questo suo anticlericalismo nelle manifestazioni ordinarie della sua professione di ladro. Ha esordito con un furto, lui ebreo, in una chiesa cattolica ed ha proseguito nella carriera prendendo di mira sempre le chiese. Il curioso è questo: che poneva sempre dinanzi ai giudici questa pregiudiziale: che lui un israelita, appunto perchè tale, se ruba, nè commette un reato asportando via un arredo sacro da un tempio cattolico. Compie solo una manifestazione politico-religiosa. Il che mi ricorda qual coniziante chi dispensava poderose bastonate e le chiamava argomentazioni polemiche. Disgraziatamente per le chiese, nel caso Segre la manifestazione sacrilega vuol sui calici d'argento, vuol sulle cassette delle elemosine. In sostanza era la teoria dell'incameramento dell'asse ecclesiastico. Ma la nostra Magistratura non è mai stata di questo parere e gli ha sempre fatto capire, a base di mesi di reclusione, come il portare via qualunque cosa altrui è sempre un furto, anche per un mussulmano. Segre ha continuato ad essere libero pensatore per diversi anni, gettando lo scompiglio in mezzo alla modesta ma tranquilla categoria dei sagrestani torinesi, e ricordo un giornale cattolico, il quale s'augurava che qualche fedele imprimesse nella testa del Segre il rispetto alle cose del culto. Adesso questo seguace del binomio « pensiero ed azione » ha allargato i suoi orizzonti: è passato alla politica internazionale. Ma sono sempre mesi di reclusione che gli piovono addosso.

***

L'idrofobia è contagiosa? L'Ufficio d'igiene, occupato ad analizzare il pane, il vino, la carne e gli altri commestibili, che, a modici prezzi, si vendono a Torino, non ha ancora fatto una simile scoperta. Ma la faccio io. Sono scoppiati alcuni casi di idrofobia... umana con carattere epidemico. Dopo il caso di quel farmacista Bonetti Primo, di Vercelli, che addentò, giorni sono, il fratello dopo essersi sparato un colpo di rivoltella in bocca, abbiamo avuto subito altri due casi di morsicature umane. Per quanto non abbiano avuto conseguenze degne di nota, la cosa è piuttosto inquietante, perchè è più facile salvaguardarsi dall'idrofobo-bestia che dall'idrofobo-uomo. La bestia, si sa, è irragionevole, ma porta la museruola; l'uomo è ragionevole, ma non la porta. Un cane è facilmente riconoscibile, perchè quando è preso dall'idrofobia odia l'acqua; l'uomo l'odia sempre. Questi casi sono un indizio della degenerazione dell'uomo, della salute pubblica, del buon gusto, delle buone usanze gastronomiche. I delinquenti una volta adoperavano il trombone; poi sono venuti modernizzandosi ed hanno usato la pistola, la Browning, il coltello, il pugnale, armi che presentano ora per chi le voglia usare varî inconvenienti, tra cui l'obbligo strettissimo del porto d'armi. Ma adesso si va ricorrendo alle armi largite dalla natura. Si ritorna all'uomo primitivo, all'uomo del bosco. Una volta l'uomo lacerava al proprio simile qualche cosa come l'onore, la riputazione, la vita, oppure si mangiava il proprio patrimonio al giuoco o colle donne. Ma queste sono vecchie figure retoriche. Adesso lacera davvero cose più palpabili: il naso, ad esempio, le orecchie, un dito. Brutti gusti. E' vero però che i viveri rincarano sempre...

***

Corre voce che una Casa cinematografica, dopo il noto esperimento di giorni sono alla Caserma dei pompieri, intenda continuare a servirsi della benevole collaborazione del Municipio e abbia deciso di profittare delle favorevoli condizioni di corso Vittorio Emanuele durante la canicola per impressionare alcune pellicole in una scena del deserto mentre infuria il ghibli. A ciò si presterebbe meravigliosamente il polverone sollevato dalle automobili e mantenuto in piena efficienza dal servizio di Polizia municipale. Speriamo che la pellicola resti impressionata bene. Anche i forestieri che arrivano a Torino partono con una buona impressione. E' l'Ufficio, invece, che non s'impressiona tanto facilmente...

Corre pure voce che davanti la stazione di P. N. verrà impiantato, a cura dell'Azienda tranviaria municipale, un giuoco di foot-ball perchè i cittadini possano giuocare qualche partita durante le ore di sosta delle vetture della linea N. 2, tra una partenza e l'altra. Diamo lode al Municipio nel suo interessamento, anche se, per troppo lavoro, vediamo i nostri amministratori irrimediabilmente votati... all'esaurimento.

La costituzione d'un'Associazione tra i dipendenti dei Comuni ed Enti locali della Provincia

I rappresentanti dei funzionari e dipendenti di 412 Comuni, costituenti le Sezioni mandamentali e circondariali della Provincia di Torino, convocati nel salone della Camera di Commercio, gentilmente concesso, deliberarono di costituire l'Associazione provinciale tra funzionari e dipendenti dei Comuni ed Enti locali, in conformità del recente deliberato del Congresso di Milano; di convocare a comizio nello stesso salone della Camera di Commercio, via Ospedale, N. 28, tutti i dipendenti dei Comuni e degli Enti locali per il giorno 5 luglio p. v., ore 10,30, con il seguente ordine del giorno: 1. Nomina della Presidenza dell'assemblea; 2. Costituzione dell'Associazione tra i funzionari e dipendenti dei Comuni ed Enti locali della Provincia di Torino, ed approvazione dello Statuto relativo; 3. Nomina del Consiglio direttivo dell'Associazione provinciale; 4. Relazione sul Congresso di Milano; 5. Azione di classe per il conseguimento dei miglioramenti economici e dello stato giuridico.

Gli esami al R. Liceo Ginnasio "V. Gioberti"

Il Preside del R. Liceo Ginnasio « V. Gioberti » comunica che gli esami scritti di ammissione e promozione alle classi liceali e ginnasiali avranno luogo nell'ordine seguente: 25 giugno, ore 8, Versione dal latino in italiano; 26 giugno, ore 8, Composizione italiana; 27 giugno, ore 8, Versione dal greco in italiano; 28 giugno, ore 8, Versione francese; 30 giugno, ore 8, Versione dall'italiano in latino. L'orario degli esami orali sarà pubblicato nell'albo dell'Istituto.

Voti di lattivendoli

I soci dell'Unione Cooperativa Lattivendoli hanno votato un ordine del giorno col quale fanno voti che l'Ufficio della loro presidenza s'accordi con le Autorità competenti in modo da disciplinare il commercio ambulante del latte ed applicare il calmiere anche per il servizio a domicilio con un compenso in ragione di cent. 5 al litro, evitando così abusi riprovevoli ed illeciti da parte di alcuni [illegible].

Festa d'arte e di beneficenza

Croce Rossa e Cucina malati poveri

Nello chalet dei canottieri Cerea, al parco del Valentino, le buone signore che provvedono alla Cucina per i malati poveri e che fanno capo alla signora Ernesta Sampò Valarino, dovevano tenere sabato scorso un convegno floreale con canti e danze quattrocentesche. Causa lo sciopero generale la festa dovette essere rinviata al pomeriggio di ieri e venne a coincidere con un'altra festa, pure essa destinata a svolgersi nei locali della Cerea, organizzata dalle infermiere volontarie della Croce Rossa e destinata a raccogliere fondi per il funzionamento dell'Ospedaletto ambulatorio Regina Elena. Due Comitati, due gruppi di signore, due iniziative aventi il medesimo carattere, se pure diverse nella loro estrinsecazione, si sono così amichevolmente date la mano nell'unico intento di soccorrere delle opere buone. Non osiamo dire che nei preparativi tutto sia andato liscio come l'olio, ma vi era nell'uno e nell'altro Comitato tanto desiderio d'intesa che la coordinazione è stata trovata e con generale soddisfazione. Soddisfazione particolarmente nel pubblico che ha potuto così, in una sola occasione e nello stesso locale, partecipare a due manifestazioni e concorrere a due opere di carità. Il concorso di pubblico è stato veramente magnifico. Non sono mancate le autorità, numerosissime le signore e signorine, moltissimi gli ufficiali.

A beneficio dell'Ospedaletto Regina Elena le infermiere volontarie hanno organizzato una vendita di beneficenza, una lotteria, un pozzo di San Patrizio. Nelle faticose veglie negli ospedali e nelle case di cura, durante la guerra, le infermiere non sono state inoperose. Ciascuna ha consacrato i rari momenti disponibili alla confezione di piccoli oggetti. E sono questi oggetti, confezionati con la passione che in tutto portano le gentili samaritane, che sono stati posti in vendita, disponendoli su artistici banchi e affidandoli a signore che come dimostrarono di essere buone infermiere, si rivelarono esperte negozianti. Le assistenti ispettrici, signore Corbelli-Guifetti e Teresa Savio, organizzatrici principali della riunione, trovarono delle collaboratrici valenti. Un gruppo di signore distintissime, tutta cortesia e premura: la signora Martinolli, la signora Berton, la marchesa Compans di Brichanteau, la contessa Rasin, la signora Ambrosini, la signora Rina Rovere, la signorina Ghiotti. Il buffet venne affidato a donna Massaria, coadiuvata dalla signora Nicola Arbarello; brillarono con le dame due cavalieri, il conte Prospero Balbo e il conte Ricciolio. Un intero banco era riservato alle opere di pittura. Alla lotteria presiedettero il conte Balbo, il conte Fossati e le signore Coen e Rocca. Ammiratissimi i doni inviati dalla regina Elena, dalla Regina Madre, dalla Pro Torino, dall'Associazione della Stampa e dai giornali cittadini. La vendita e la lotteria, iniziate ieri con un grande concorso di persone, continuano oggi. E sarà indubbiamente notevole il contributo che le infermiere volontarie potranno offrire alle loro ispettrici per l'Ospedaletto Regina Elena.

Per la Cucina malati poveri, le organizzatrici della festa floreale pensarono a tutto un insieme di trovate geniali e a manifestazioni ispirate all'epoca che vollero ricordare. Colla cooperazione dei maestri Torione, Romani e Villa prepararono dei cori e delle danze che vennero eseguite da un gruppo di signorine e di bambine vestite in bellissimi costumi dell'epoca. Entrando nella parte dello chalet riservata alla manifestazione Pro Cucina malati poveri, si aveva l'impressione di penetrare in un teatro cinematografico, ove si stesse preparando una film ricordante i tempi di Lorenzo il Magnifico. Ovunque visi di bimbe sorridenti e costumi di rara eleganza. Un grande telone riparava l'orchestra dal sole e... dalla pioggia. Su di un palco vennero raccolte danzatrici e cantanti. Il caricaturista Manca, vestito in costume e trasformato in alluminatore, seduto in una bottega improvvisata, accolse quanti vollero farsi « ritrarre beffardamente ». Assicurò a tutti la perfetta somiglianza, dietro pagamento di « fiorini di rame 50 ». Una bellissima zingara predisse a quanti glielo richiesero, e dietro tenue compenso, amore e fortuna. La zingara spiritosa e curiosa era la signorina Catto. Al pozzo di San Patrizio presiedettero le signorine Mauceri e Boccati. Ad un banco patriottico la contessa Balbis Sambuy e le signorine Beltramo e Baravalle. Profumi e fiori offrirono le signorine Dotto, Tedeschi e Levi. Al buffet si trovò la signora Sampò. Alla preparazione dell'ambiente ha provveduto Manca e la signorina Rina Pierazzi colla cooperazione dei fratelli Evasio e Luigi Valle.

Tutti i biglietti che erano stati posti in vendita per il convegno floreale sono stati venduti, il che vuol dire che l'iniziativa è perfettamente riuscita. E quanti affollarono ieri lo chalet della Cerea gli [illegible] e applaudirono canti e danze [illegible] grande calore. La musica del maestro [illegible] versi di Lorenzo il Magnifico e di [illegible], fu giudicata graziosissima. La festa floreale, come la vendita a beneficio dell'Ospedaletto Regina Elena, continuerà anche oggi.

Il programma degli ultimi concerti al Regio

Domani venerdì, alle ore 21, ha luogo il concerto « Pro orfani di guerra e mutilati sardi », diretto dal m.o Antonio Guarnieri, con questo programma: *Schubert*: Sinfonia incompiuta: a) allegro moderato, b) andante con moto — *Lalo*: concerto per violoncello ed orchestra (signorina Onorina Semino) — *Tschaikowsky*: Concerto per pianoforte ed orchestra (contessina Elena Morsztyn) a) allegro non troppo e molto maestoso; allegro con spirito; b) andantino semplice; c) allegro con fuoco — *Wagner*: Ouverture dei « Maestri cantori ».

Un altro concerto di carattere popolare sarà diretto domenica sera dal m.o Guarnieri a favore delle Colonie alpine e marine, per iniziativa dell'Alleanza Cooperativa Torinese. Il programma di questo concerto è il seguente: *Beethoven*: Sinfonia, n. 7: a) Poco sostenuto, vivace; b) allegretto, c) presto, assai meno presto; d) allegro con brio — *Catalani*: A sera; *Martucci*: Novelletta; *Mendelssohn*: Scherzo dal « Sogno di una notte d'estate ». — *Schubert*: Sinfonia incompiuta — *Wagner*: Ouverture dei « Maestri Cantori ».

Pro Regione Madonna di Campagna

Alcune centinaia di abitanti della regione Madonna di Campagna si sono recati nel Teatro [illegible] di Lanzo, 297, per udire la relazione del Comitato permanente sulle pratiche svolte colle autorità cittadine. La Commissione Esecutiva, composta dei signori Basano, Carello, Conti, Debernardi e Michelotti, riferì circa la presentazione del memoriale, richiedente le opere più urgenti alla borgata, all'on. Sindaco e gli affidamenti avuti, comunicò altresì una lettera del Senatore Frola, annunciante il prossimo inizio dei lavori di parte delle domande inoltrate.

La relazione molto applaudita diede luogo ad animata discussione a cui parteciparono i signori Bella, Falchero, Cavazza, Borrione, Frapolino, Crivelli, Fasano, Conti, Serrino e Basano. Si conchiuse con l'approvazione dell'opera svolta dal Comitato e dando vivo ringraziamento al comm. com. comm. avv. Carlo Barberis per l'appoggio dato, ed infine al riconfermare l'incarico agli attuali componenti il Comitato.

Le lettere del pubblico

Riceviamo: « Dal ceto commerciale, professionisti, operai ed impiegati, è vivamente sentita la mancanza che sulla linea Torino-Ivrea — senza voler per ora estendersi fino ad Aosta — sia [illegible] un treno mattutino come era anteguerra, che abbia l'arrivo a Torino P. N. prima delle ore 8, per dare il mezzo a tutte le categorie di persone sopra specificate di recarsi ai propri uffici, ai mercati, per l'esercizio delle loro professioni. Si spera che la Direzione delle Ferrovie vorrà tenere conto di questo breve accenno, che troverà sicuramente molte facilità di accogliere ai propri interessi, di una notevole plaga agricola, commerciale ed industriale, e vorrà accogliere la suddetta domanda per tradurla al più presto in fatto ».

Per la Casa del Soldato

Come negli anni passati, avrà luogo a pro' della « Casa del Soldato » la fiera di S. Giovanni, che si svolgerà quest'anno nei giorni 23, 24 e 25 nel Borgo Medioevale, concesso dal Municipio di Torino. Dire degli spettacoli, dei numeri di varietà, dei banchi tutti ricolmi a quel lontano Medio Evo che esercita sempre su noi il suo fascino meraviglioso, sarebbe troppo lungo. Basti sapere che un numeroso gruppo di signore e signorine dirigeranno la festa, la quale avrà da esse le cure migliori.

Date l'esiguo prezzo d'entrata, 50 centesimi, si ha ragione di credere che tutti i torinesi vorranno fare una passeggiata al Borgo Medioevale.

Lo sciopero dei maestri

La consueta riunione nell'aula V. Troya

Un pubblico comizio di propaganda

Quando prendiamo posto al banco della stampa, che una gentile mano ignota ha ornato di fiori, constatiamo che il numero dei partecipanti a queste quotidiane riunioni, lungi dallo scemare, va aumentando, e che l'elemento femminile è sempre il più assiduo. Dopo che il maestro Bonfanti ha comunicato la morte di un collega maestro, capitano ferito di guerra, il direttore didattico Bernardo Chiara prende la parola per rilevare l'alto significato dell'adesione data dai direttori al movimento. Ma un suo accenno alla possibilità che la lotta si chiuda meno favorevolmente pei maestri, suscita dei mormorii negli nell'assemblea, che non può accettare tale prospettiva. Quindi il capitano Novacchi, presidente del Fascio di combattimento, porta il saluto e l'adesione del Fascio stesso, soggiungendo che i membri di esso sono pronti anche a scendere in piazza per appoggiare le rivendicazioni dei maestri. Pogliani, presidente del Comitato, dice che le informazioni da Roma sono scarse, ma qualche notizia trapelata dagli ambienti governativi autorizza a credere che le Tabelle in formazione presso la Commissione dei quattro vadano sempre più avvicinandosi ai desideri degli insegnanti. Si occupa dell'opera intimidatrice che qualche direttore va compiendo e la deplora vivamente, ricordando che i direttori non sono che maestri saliti di un gradino nella scala gerarchica. Il maestro Bruno osserva che, pur troppo, il grosso del pubblico non ha idea chiare sulle mansioni che compiono i maestri e sulla delicatezza della loro missione. Molti considerano gli educatori alla stessa stregua degli altri lavoratori, valutando la loro prestazione d'opera in base alle ore di scuola ed ai giorni di lavoro. Ricorda che i maestri debbono sottoporsi a studi costosi per conseguire il diploma, che essi giungono assai dopo degli altri impiegati a ritrarre guadagni dalla loro professione e che, infine, erra profondamente chi crede che il lavoro dei maestri sia limitato alle ore di insegnamento, essendo l'educatore, meritevole di questo nome, sempre « in servizio », per compiere degnamente l'elevatissima sua funzione. Un nutrito applauso ringrazia l'oratore della calorosa difesa della classe, difesa che dovrebbe essere superflua se il problema della scuola in Italia avesse più sinceri studiosi e osservatori. La signorina Eula nota che domani avrà luogo il Comizio pubblico dei maestri, ed esorta le maestre a non intervenire ad una gita organizzata da altra associazione magistrale.

La maestra sig.na Cotta sale alla tribuna e reca una nota gentile, che sarebbe degna di figurare nel « Cuore » di Deamicis. Legge, cioè, un affettuosissimo biglietto di una sua ex allieva, la quale accompagna con fervidissime parole di riconoscenza verso i maestri, una oblazione di lire cento per aiutarli a conseguire la vittoria alla quale hanno tutti i diritti. L'assemblea accoglie con un'ovazione il gentilissimo pensiero e le cortesi memori parole dell'ex allieva, che dimostrano quali vincoli ideali uniscano gli educatori alla popolazione. Parlano ancora Manini, che si occupa della stampa rilevando che essa non ha preso a cuore gli interessi della scuola, come l'argomento meritrebbe; Catella, il quale mette in guardia i colleghi contro le manovre disgregatrici effettuate mediante notizie false; Morra, che afferma risolutamente come i maestri non possano neppure considerare l'eventualità di un insuccesso, e provoca così una replica del prof. Chiara il quale, decisamente, non trova un « buon pubblico ». Il direttore Costabello, di Pinerolo, informa che colà le autorità fecero vivissime pressioni sui maestri, i quali però diedero una bella prova di risolutezza disertando compatti la scuola. Il maestro Carcò legge una lettera che l'on. De Felice scrisse ad un maestro, dicendosi « toto corde » solidale con i maestri d'Italia. Il cav. Milone, della Tommaseo, si intrattiene sulla necessità della propaganda in provincia.

Aggiungono ancora qualche considerazione i maestri Pogliani, Olivo, la sig.na Delponte, la sig.ra Balbis che legge alcune adesioni, e quindi il maestro Alessio comunica che sui 1161 maestri di Torino appena 58 continuano a far lezione. E con gli applausi vivissimi che salutano questa comunicazione, la riunione ha termine.

***

Stamane, alle ore 9.30, nel salone Ambrosio sarà tenuto un pubblico Comizio indetto dai maestri scioperanti di Torino. Parleranno il maestro Matteo Alessio, sul tema: « Le ragioni ideali ed economiche dei maestri », ed altri oratori. L'ingresso avrà luogo dalla via Carlo Alberto, 42.

***

Il Comitato d'azione ha deciso di invitare i maestri rurali a radunarsi nei centri e nelle ore sotto indicate per udire la parola dei propagandisti che porteranno la voce dei colleghi torinesi. Il maestro Angelo Perucca parlerà giovedì alle ore 10 ad Ivrea, venerdì alle ore 10 a Santhià, venerdì alle ore 16 a Vercelli; il maestro Corna giovedì alle 9 a Ciriè, e giovedì alle 15 a Lanzo, i signori Guasco e Coglitore a Carignano alle 9 di venerdì e alle 16 dello stesso giorno a Vinovo; il maestro Rosa a Pinerolo venerdì alle ore 14; la signora Danna a Rivoli venerdì alle ore 10; il signor Catella a Carmagnola sabato alle ore 10; la signorina Garelli a Caluso giovedì alle ore 15.30; il sig. Guasco a Gassino giovedì alle ore 10; il maestro Pellerino a Chivasso venerdì alle ore 10. Le sezioni delle Associazioni Magistrali locali sono pregate di prendere tutte le disposizioni presso i colleghi dei comuni limitrofi affinchè la propaganda riesca utile alla buona causa magistrale.

[illegible]

L'assemblea della sezione operaia all'Unione liberale

Un gran numero di soci ha partecipato alla seduta della Sezione operaia della Unione liberale monarchica. Dopo la commemorazione del presidente cav. Campora, si svolgeva una cordiale ed interessante discussione sul nuovo Statuto economico-sociale, che venne approvato. Risultarono eletti nel nuovo Consiglio direttivo: *Presidente* Muzza Domenico, capo tecnico; *Vice-presidente* Prato Nicola, ferroviere; *Consiglieri*: Andreoni Giuseppe, meccanico; Boretto Natale, cuoco; Battaglia Fiorenzo, sellaio; Covertino Giovanni, ferroviere; Gastaldi Raimondo, macchinista F. S.; Garello Vito, sellaio; Mello Pietro, meccanico; Rossi Petrignani, collaudatore meccanico; Torrigiani Edoardo, meccanico.

La questione degli studenti militari ed ex-militari

E' noto che l'« Associazione regionale degli studenti militari ed ex-militari del Piemonte » ha formulato una serie di richieste riguardanti diversi provvedimenti che servano ad agevolare la posizione degli studenti delle Scuole Medie tuttora sotto le armi o in congedo. Quantunque, dopo l'invio del Memoriale, il Comitato direttivo dell'Associazione abbia richiesto una risposta dal Ministero della Pubblica Istruzione non una parola è giunta da quel Ministero che possa in qualche modo tranquillizzare gli studenti, preoccupati della loro sorte. Il Ministero è rimasto... sordo a tutte le premure. Per quale ragione? — si chiedono gli studenti, [illegible]

Seguendo la Cronaca

Ringraziamento

La Ditta DOMENICO AIMONE

Orologiaio-Orefice - Piazza Carlo Felice, 7

mentre ringrazia sentitamente la sua spettabile clientela per la preferenza accordatagli in tanti anni di esercizio, si permette di invitarla a visitare in questi ultimi giorni il suo negozio in liquidazione, per acquistare, a prezzi ridottissimi, le merci rimanenti. L'avverte inoltre che la chiusura definitiva delle vendite al dettaglio avrà luogo il 25 corrente, dovendo, dopo tale giorno, iniziare coi negozianti le vendite in blocco.

La miglior crema per il volto

Una giovane signora, celebre per la sua bellezza e per la freschezza del volto, fu richiesta del segreto che possedeva per conservare alle guancie quella tinta rosea che tutti ammiravano. Rispose: « Caro sopratutto il mio stomaco, usando sempre a tavola l'*Acqua Idros Tipo S. Pellegrino* ». L'Acqua Idros è in vendita anche presso tutti i distributori dell'Alleanza Cooperativa.

Tutti da BERTONE a comperare le stoffe

Ecco perchè tutti accorrono alla Ditta Giovanni Bertone, in via Quattro Marzo, angolo via Milano? Perchè è la Ditta che ha applicato i più straordinari ribassi a tutte le sue stoffe per uomo e per signora.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO

NANÀ di Zola con TILDE KASSAY

Tutte le pazzie della vita mondana parigina, le folli serate al *café-concerts* più in voga, le allegre e equivoche gite in campagna, sfilano e si succedono sullo schermo del Cinema *Ambrosio*. Nanà e la sua banda hanno l'argento vivo addosso, combinano sempre nuove pazzie e su tutto e dappertutto esse portano la loro scapigliata allegria. La 2.a parte della film: « *L'orpello* o *La donna fatale* » piace moltissimo, e interessa per la varietà e la passionalità dell'azione e per l'ottima interpretazione di Tilde Kassay.

Stasera grande apertura

del Giardino d'estate

Stasera il *Cinema Ambrosio* vedrà tutto il suo magnifico pubblico estivo. Nell'ampio e freschissimo giardino darà concerto una buonissima orchestra diretta dal Maestro Muller. Si presenteranno inoltre *Andrée* nelle sue graziose creazioni, *Thea and Teddy* nelle loro danze e le *Sorelline Toschi* coi loro deliziosi balletti nuovissimi. Nel salone d'aspetto il Maestro Consiglio dirigerà poi una scelta orchestrina di dame. Nonostante tale variato e artistico programma la Direzione mantiene immutati i prezzi attuali.

THEA "la bellissima"

e AURELE SYDNEY (il nuovo Fantomas)

oggi al SALONE GHERSI

La *Cines*, la grande Casa romana, ha avuto la felicissima idea di inscenare una collana di films d'avventure, giovandosi di artisti di grande valore quali *Aurele Sydney* (il nuovo Fantomas), la bellissima *Thea*, *Giovannino Grasso*, ecc., ecc. Primo di questi « Racconti *Straordinari della Cines* » è: *L'Inosito* che il pubblico del *Salone Ghersi* (il più fresco locale di Torino) potrà ammirare da oggi. Questa film, veramente bella e interessante, rimarrà in programma pochissimi giorni poichè la Direzione del *Salone Ghersi*, durante tutta la stagione estiva, cambierà il programma due volte per settimana pur rappresentando sempre delle films eccezionali, scelte tra la migliore produzione italiana ed estera.

Per lunedì prossimo si annuncia un'attraentissima novità:

LUIGI MATHOT

l'indimenticabile creatore della parte di *Edmondo Dantès* nel « *Conte di Montecristo* » sarà l'interprete principale della bellissima film d'arte: *La Casa d'Argilla*, dalla nota commedia di Emile Fabre.

CINEMA-TEATRO VITTORIA

GALAOR! GALAOR! GALAOR!

il gigante buono che entusiasma tutti

Nonostante i calori estivi che consigliano di non pigliarsi eccessive scalmane, gli spettatori del *Cinema Teatro Vittoria* si entusiasmano... calorosamente per il buon *Galaor*. E veramente egli compie delle meravigliose imprese. Bisogna vedere le sue braccia possenti lasciar cadere sui suoi nemici una fitta gragnuola di busse, oppure trasportare, come se fossero fuscellini, degli enormi pesi, per capire e dividere l'ammirazione generale. A confronto con lui gli altri uomini sono piumei; egli li sovrasta tutti e potrebbe annientarli con un solo suo gesto. Ne « *La luce che trionfa* », la 3.a parte della avventurosa film: *Il medico delle pazze*, egli ha una parte simpaticamente gentile, e al fine, col trionfo della verità e dell'innocenza, si saluta con gioia anche il trionfo di questo bravo Galaor, che tanto ha fatto per la buona causa.

Volete vedere un programma eccezionale? recatevi al *Maffei*

Gli insuperabili eccentrici *Fortunello e Cirillino*, il bravissimo melodista *Fiorini*, l'elegantissima stella danzante *Iside*, il comicissimo *Bobrin*, il *Trio Corno d'Oro*, *Albis*, *La Firuli*, il *Trio Edol*, la *Gigina*, sono alcuni degli artisti che furoreggiano al *Varietà Maffei*. L'eccezionale programma è composto di venti divertentissimi e variati numeri.

CINEMA ITALA

LA MASCHERA DELL'INGANNO

Oggi ultime repliche di questa interessantissima prima parte di: *La notte che dormiti sotto le stelle*. Domani, la seconda e ultima parte: *Il bacio di un morto*.

— In preparazione: *Il re della notte*.

PILLOLOU detto il "pancione"

insieme alla famiglia *Charlot*, fa scoppiare dalle risa gli spettatori del *Cinema Borsa* nella commedia: « Oh! Felice, infelice! ». *Il Piccolo Trombettiere*, invece, commuove ed impressiona per la grandiosità dei quadri e per l'interpretazione del piccolo protagonista.

SUSANNA ARMELLES alla "Splendor"

Oggi, ultime di: « *Amor mio* » interpreti *Susanna Armelles* e *Rodolfi*. Domani: « *Avarizia* », protagonista *Francesca Bertini*.

Oggi tutto il mondo piccino

deve assistere alla specialissima rappresentazione che viene data, alle ore 16, da Aloft e Miss Lulù, del *Grande Circo Equestre*, al *Teatro Parco Michelotti*. Ridere, ridere! Ogni bambino accompagnato avrà libero ingresso.

L'uomo selvaggio

Nuovissima pantomima - Ballo

in 5 parti ed un prologo, messa in scena dall'ex-direttore di Circo Equestre, Ferdinando Amato, 150 persone - Corpo di ballo di 16 ballerine. - Vestiario espressamente confezionato dalla Ditta Zamperoni di Milano. Ricchi tappeti. Decorazioni eseguite dallo scenografo signor Bosio. Macchinista il signor Malipiero. Orchestra speciale di 25 professori. La prima rappresentazione avrà luogo domani, venerdì, alle 21, al *Grande Circo Equestre* del Teatro Parco Michelotti. La Direzione avvisa che da oggi si possono prenotare i posti.

Una ditta torinese implicata in uno scandalo a Bergamo?

Il nostro corrispondente da Bergamo stanotte ci ha fatto la seguente comunicazione telefonica: « L'Autorità prefettizia, preoccupata dall'assillante problema del caro-viveri dovuto alle manovre delittuose di ingordi speculatori, ha incaricato speciali funzionari di invigilare e cercare i colpevoli. Il delegato De Franceschi, della nostra Questura, con un capitano delle Guardie di finanza, ha iniziato il lavoro col sequestro di oltre 300 quintali di prosciutto americano, di quello che dal Governo era stato ceduto alcuni mesi fa al prezzo di 300 lire al quintale. Certo Carlo Lisa, di Milano, noto rappresentante di generi alimentari della ditta Avezzano di Torino, nei passati giorni aveva venduto ad esercenti di Bergamo dello prosciutto al prezzo di 5,75 e 6 lire al chilogramma, cioè al cento per cento del prezzo fissato dal Governo! Ieri doveva consegnare la merce, ma intuendo il pericolo a causa dell'agitazione per il caro-viveri, cercò con ogni mezzo di farsi anticipare dai clienti i denari dell'acquisto. Alcuni aderirono, altri rifiutarono. Questi furono i più fortunati, perchè il delegato De Franceschi procedeva ieri mattina al sequestro di 130 quintali di prosciutto, che il Lisa aveva già svincolato alla stazione per effettuarne la consegna. Sorpreso dagli agenti, venne portato in Questura. Egli dichiarò di non essere che il rappresentante, cioè l'intermediario fra la venditrice ditta Avezzano (Docks centrali) ed i compratori. Più tardi si ebbe il dubbio che la merce fosse stata dichiarata libera, e perciò il Lisa venne momentaneamente rilasciato. Di questo egli approfittò per allontanarsi da Bergamo per timore di essere nuovamente arrestato. Oggi la Commissione annonaria provinciale ha proceduto al sequestro del prosciutto ed ha ordinato l'inizio di una istruttoria penale a carico del Lisa e della Ditta Avezzano, se questa risulterà la effettiva venditrice. Sta però il fatto che la spedizione del prosciutto americano avvenne da parte della ditta Avezzano di Torino.

Gli stessi agenti hanno poi rintracciato altri 80 quintali di prosciutto che si trovavano presso la ditta Zanetti di Bergamo. Questa dichiarò che avrebbe messo in vendita la merce al prezzo di calmiere, ma stamane, quando gli esercenti si presentarono per fare gli acquisti, ne trovarono scarsi quantitativi. Le Autorità, subodorata la gherminella, ordinarono una perquisizione che diede per risultato il rinvenimento del prosciutto che era stato nascosto. Anche contro la ditta Zanetti si procederà. La popolazione ha appreso con soddisfazione queste misure dell'Autorità.

Riunione di operai militari

Ieri, all'uscita dal lavoro, alle ore 16, gli operai addetti all'Officina di costruzione d'artiglieria, si raccolsero a comizio alla Camera del lavoro. Scopo della riunione era quello di protestare contro il ritardo nella pubblicazione delle tabelle delle nuove retribuzioni, da molto tempo promessa e non ancora avvenuta. Gli oratori che presero la parola si intrattennero specialmente su tale argomento, ma non mancarono altre espressioni di malcontento. Qualcuno si dolse perchè agli operai militari non venne finora concessa l'indennità di caro viveri, con decorrenza dal 1.o ottobre 1918 e reclamò gli arretrati. Altri parlarono del dovere del Governo di restituire le somme pagate dagli operai per la tassa di esoneri. Tutti coloro che presero la parola si lagnarono vivamente perchè le pubblicazioni dei giornali riguardanti interessi degli operai militari, vengono soppresse o mutilate dalla censura. Una vivace oratrice intrattenne l'uditorio sopra gli inconvenienti che si verificano nello stabilimento dove si lavorano sostanze esplosive. Lamentò che malgrado un apposito paragrafo del Regolamento prescriva un trattamento speciale per il personale addetto a lavorazioni nocive alla salute o pericolose, qui a Torino nulla si volle concedere.

L'intonazione generale dell'assemblea fu di protesta contro i ritardi dell'alta burocrazia centrale, che è colpevole delle mancate riunioni a Roma del Consiglio nazionale degli operai statali, così che le promesse e gli accordi della collaborazione dei rappresentanti del personale col Governo non si realizzarono. Gli adunati furono d'accordo nel fissare il termine del mese corrente per ottenere dal Governo le richieste soddisfazioni, e [illegible]

[illegible] venne infine votato il seguente ordine del giorno: « Gli operai dell'officina di costruzione, riuniti in assemblea, sentita la relazione della Commissione interna, deliberano d'intensificare sempre più l'agitazione qualora, in linea provvisoria, i direttori non volessero ricevere le Commissioni ».

Lezioni di motocoltura elettrica

Continuano nell'Istituto Bonafous in Lucento, il corso di meccanica agraria, a rendere il quale sempre più proficuo si prestano il prof. cav. Chiej Gamacchio, l'ing. G. Gola, l'ing. Ferdinando Nasi, il professore Ferreri. Interesserà il pubblico il sapere che giovedì p. v. 19 corrente, l'ing. G. Gola terrà a detto corso una conferenza sulle « Varie forme di motocoltura elettrica ».

I due coniugi avvelenati dalla carne

Non c'è più scampo per l'umanità! Prima si avvelenava dall'alto prezzo dei generi, eppoi dai generi stessi. Una volta la causa era l'alimento principe; da qualche tempo è invece oggetto di vive lagnanze da parte della cittadinanza. O è di provenienza estera, o è carne di animali sottoalimentati e di età avanzata, o è carne avariata. L'Ufficio d'igiene ode questi reclami? Non si. C'è persino gente che è giunta a portarcene in ufficio, scambiandoci per veterinari o ufficiali d'igiene. Ieri due coniugi, Floris Ramiro, d'anni 39, abitante in via Po, n. 46, impiegato privato e la moglie Tobia Francesca vollero prendersi il lusso di mangiare un buon piatto di carne che acquistarono in una macelleria di via Po. La mangiarono così di buon gusto che da ieri si trovano entrambi all'Ospedale di S. Giovanni dove dovettero ricorrere d'urgenza in preda ad acuti dolori e agli altri sintomi d'un avvelenamento. Il dottor Cirio dichiarò ch'era prodotta dalla carne avariata e giudicò il marito guaribile in 15 giorni e la donna in 20. Ah, la tentazione della carne dove conduce!...

Ragazzo scomparso

E' scomparso dalla casa paterna in via Lombardore, 6, il ragazzo Guerino Franco, di 3 anni. Indossa una maglia a righe azzurre e bianche. Chi ne avesse notizia farebbe opera degna avvertendo la famiglia.

Note spicciole

Società Promotrice dell'Industria Nazionale. — L'assemblea generale ordinaria dei Soci è convocata nella sede sociale, via Monte di Pietà, 26, per il giorno 26 giugno, ore 21, col seguente ordine del giorno: Relazione del Presidente, discussione e voto sull'impiego degli extra profitti — Conto consuntivo del 1918 e Relazione dei Revisori dei Conti — Bilancio preventivo per il 1919 — Nomina del Presidente, dei tre vicepresidenti, di quattro Consiglieri e dei tre Revisori dei conti.

Impiegati Fiat. — Stasera giovedì, adunanza delle Commissioni interne di tutte le Sezioni Fiat, in corso Siccardi, 12, alle ore 20 precise. — Assemblea generale degli impiegati di tutte le sezioni Fiat, nel salone sotterraneo dell'Associazione Generale Operai, in corso Siccardi, 12, alle ore 20,30.

I Capimastri ed Impresari Costruttori di Torino, soci e non soci del Collegio, sono invitati ad intervenire alla assemblea che avrà luogo il giorno di Venerdì 20, alle ore 21, nella sede del Collegio, via Bertola 27, per la nomina della Commissione prevista nel nuovo contratto collettivo di lavoro per l'industria Edilizia, e per ritirare copia del contratto stesso.

Stato Civile di Torino

18 giugno 1919.

NASCITE: 15, cioè maschi 7, femmine 8.

MATRIMONI: Casella Enrico con Prever Maria — Bertello Domenico con Gilis Maria — Cantù Michele con Manegila Natalina — Malle avv. Mario con Giordano Maria — Normaio Fortunato con Taverna Maddalena — Gamma Andrea con Delfabbro Cristina — Chiome Giuseppe con Delpiano Elvira — Baraldi Evaristo con Ferrario Maddalena — Bono capitano Silvio con Sasia Anna.

MORTI: Carlino Vincenzo di Giovanni, d'anni 8, di Torino, scolaro, via Mondovì, 33 — Bagis Ciro fu Giuseppe, id. 54, di Crescentino, contadino, via Goletta, 5 — Borca Lorenzo fu Felice, id. 68, di Carmagnola Po, [illegible], via Cottolengo, 7 — La Rosa Giovanni fu Nicola, id. 54, di Airasca, agiato — Levi Amedeo fu Leonardo, id. 57, di Modena, [illegible], via Santa Giulia, 43 — Dellarolle Maddalena n. Cravero, id. 41, di Cuneo, casalinga — Martello Giovanni Battista fu Amedeo, id. 74, di Chivasso, [illegible] — [illegible]

id. 35, di Cornaldo, sarta, via Ricaldi, 1 — Preglia Pietro fu Luigi, id. 20, di Castiglione, [illegible], via Vanchiglia, 75 bis — Tomalino Teresa fu Giovanni, id. 77, di Busca, casalinga — Massaia Rosa di Giovanni, id. 15, di Torino, operaia — Warnoge Giuseppe fu Giovanni, id. 61, di Asti, tranviere, via Garibaldi, 1.

Residenti in Torino 26, dei quali 2 minori d'anni 5. Non residenti in Torino 9. Totale morti, di cui a domicilio 9, negli ospedali, istituti, ecc., 25.

ULTIME NOTIZIE

Le prime dichiarazioni di Scheidemann sulla risposta dell'Intesa

La protesta per l'incidente di Versailles

WEIMAR, 18, notte.

Nel pomeriggio di ieri si è riunita la Commissione per la pace dell'Assemblea nazionale sotto la presidenza di Fehrenbach. La sala era gremita. Il presidente del Consiglio, Scheideman, ha comunicato un riassunto generale della risposta degli alleati dichiarando che è imminente una decisione foriera di conseguenze, ed ha parlato degli insulti di cui fu oggetto a Versailles la delegazione tedesca. Scheideman a questo proposito ha deplorato la mancanza di misure da parte del Governo francese. Il Governo — ha soggiunto — riserva la sua attitudine fino all'arrivo della relazione ufficiale.

Parlando poscia della lettera di accompagnamento della risposta degli alleati, l'oratore dichiara che non è ancora possibile un giudizio ben definito e che è pericoloso esprimere prematuramente un'opinione. Non vi è nulla di nuovo nelle accuse dirette al popolo tedesco, ma bisogna constatare con rammarico che la proposta tedesca tendente alla istituzione di una Corte di giustizia arbitrale neutrale, è stata respinta dall'Intesa. Soltanto una tale Corte avrebbe potuto esaminare obbiettivamente queste accuse. E' pure deplorevole che tutto il popolo sia reso responsabile di tutti i delitti commessi e dei metodi adoperati; ma questa responsabilità, di cui si fa carico al popolo tedesco, deve essere la base delle dure condizioni che gli si vogliono imporre nella seconda parte della risposta. La parte che si riferisce alla questione orientale lascia poca speranza che possiamo contare su una benevola attitudine. Lo stesso accade per le altre questioni territoriali, circa le quali, come per le questioni finanziarie ed economiche, i punti particolari non sono chiari nella lettera di accompagnamento. A causa di una tale mancanza di chiarezza, e dato che non tutti i documenti sono ancora arrivati, oggi non si possono ancora prendere decisioni. Soltanto il testo definitivo e completo della risposta del nemico può costituire una base di discussione fra il Governo e la Commissione per la pace. Il popolo tedesco, l'Assemblea nazionale e il Governo si trovano di fronte a questioni per le quali occorre prendere gravi deliberazioni. Perciò, qualunque sia l'atteggiamento individuale nei riguardi della pace, ciascuno ha il dovere di decidere con completa obbiettività. Nessuno — conclude Scheideman — deve dimenticare che tempi penosissimi attendono il nostro popolo.

Il presidente Fehrenbach condivide l'idea che una decisione definitiva sarà possibile soltanto dopo l'arrivo di tutti i documenti. La Commissione decide di tenere la prossima seduta giovedì nel pomeriggio. Così il Governo avrà tempo per consultare la delegazione tedesca, che è giunta la notte del 17. (Stefani).

Le speranze per una proroga

Basilea, 18, notte.

Si ha da Berlino: Secondo alcuni giornali nei circoli del Governo si spera che il termine per la consegna della risposta, fissato a lunedì prossimo alle ore 19, possa essere prorogato. (Stefani).

Disposizioni militari a Berlino nell'eventualità di disordini

Uno sciopero per la pace a ogni costo?

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 16, notte. (ricevuto il 18).

La risposta dell'Intesa è stata consegnata a Versailles al conte Brockdorff, alle ore 18.30. Un laconico telegramma della Delegazione, giunto alle ore 20 a Berlino, ne ha dato l'annunzio, ma alle ore 22 si manca ancora di notizie precise sul testo. Da Weimar il telefono è in comunicazione permanente con Berlino. Per ragioni tecniche le prime notizie arriveranno nella capitale e non a Weimar. Tutti gli uomini politici hanno tuttavia abbandonato Berlino e la direzione degli affari di Stato è nuovamente concentrata nella capitale della Turingia. A Berlino, almeno apparentemente, vi è calma completa. Causa lo sciopero dei tipografi, da tre giorni non si pubblicano giornali. Alla vigilia di un avvenimento così decisivo il pubblico manca di ogni informazione. Malgrado ciò sembra che nessuno se ne preoccupi. Il Governo ha fatto affiggere nelle vie della città dei manifesti e distribuire dei fogli volanti che contengono notizie ufficiali. Le ultime notizie telegrafiche da Weimar parlano della tensione che regna negli ambienti politici. Il conte Brockdorff arriverà a Weimar per la linea di Francoforte-Cassel mercoledì mattina. Solo venerdì potrà quindi aver luogo la grande seduta dell'Assemblea nazionale. Quanto alla situazione politica, il conflitto tra i due ministri socialisti Wissel e Schmidt, come è risultato dalle discussioni del congresso socialista, ha dimostrato chiaramente il dissidio che regna in seno allo stesso Governo e non solo per ragioni di politica estera. A Berlino sono state prese grandi disposizioni militari per il mantenimento dell'ordine nei prossimi giorni, giacchè si continua a parlare insistentemente di intenzioni del partito socialista di opposizione di proclamare lo sciopero generale. Si dice pure che il noto comunista bavarese Levien si sia rifugiato a Berlino. Ieri le Autorità di polizia ordinarono una perquisizione negli uffici del Consiglio centrale degli operai berlinesi sperando di arrestarlo, ma invano. Si afferma che Lewien partecipò ai funerali di Rosa Luxemburg pronunziando, anzi, un discorso al cimitero. Non si comprende per altro quali probabilità avrebbe il partito comunista di inscenare in questi giorni un colpo di mano armata. Le forze di cui dispone il Governo sono tali che ogni tentativo è destinato ad essere immediatamente schiacciato. Non si può invece escludere la probabilità di uno sciopero generale quale dimostrazione politica da parte dei socialisti indipendenti onde premere sul Governo nella questione della pace. Le Missioni militari dell'Intesa discutono attualmente per il caso in cui si dovesse giungere ad una rottura ed all'eventuale loro ritorno a Parigi. Vice G.-D. B.

Le oscure origini dell'incidente di Versailles

L'organo di Clemenceau deplora "l'odiosa dimostrazione,,

(Dal nostro inviato speciale).

Parigi, 19 mattino.

Avendo la censura sospeso l'altr'sera l'istruzione diramata ai giornali di passare, per il momento, sotto silenzio i fatti di Versailles, la stampa parigina se ne occupa oggi dedicando loro diffusi resoconti e speciali commenti che stabiliscono la gravità dell'accaduto. Di questo si parla moltissimo in tutti gli ambienti della Conferenza, dove, peraltro, si confida che le scuse, immediatamente fatte da Clemenceau, e la punizione dei funzionari responsabili attenuino le ripercussioni che l'accaduto potrebbe avere sullo stato psicologico generale di questi giorni. E' quindi necessario completare la cronaca, che già vi è stata riferita con qualche altra constatazione adatta a mettere le cose a posto. Il Figaro è evidentemente persuaso che gli incidenti di lunedì sera tra Versailles e Noisy siano stati organizzati, infatti, accennando alla punizione inflitta al Prefetto del Dipartimento, che include Versailles e che è forse la più importante prefettura francese, dopo quella di Parigi, il Figaro accenna altresì alle scuse che hanno dovuto essere presentate e chiede: «Erano questi provvedimenti e queste scuse inevitabili quel che volevano gli organizzatori della decisa manifestazione?». Non si capisce però bene a che genere di organizzatori il Figaro voglia alludere. E' difficile pensare che la dimostrazione sia stata promossa da abitanti di Versailles. La Delegazione tedesca risiedeva ormai da circa due mesi in quella tranquillissima cittadina accorrendo di qualche svago a sopportare diversi spettacoli, e non era mai accaduto niente. In principio, anzi, siccome il personale della Delegazione tedesca credeva di potere infrangere le severissime norme di isolamento che le erano state imposte, alcuni dei suoi membri si erano messi in giro per la città, entrando nei caffè e via dicendo. Furono richiamati subito alle regole. Ma il punto è che le loro scappate iniziali non diedero luogo al minimo screzio colla popolazione. Del resto abbiamo la testimonianza del Petit Parisien, il quale stabilisce: «Dai primi risultati dell'inchiesta sembra emergere che questa deplorevolissima manifestazione non ha avuto alcunchè di spontaneo e che numerosi individui, arrivati da Parigi, vi avrebbero preso parte».

Sorge qui l'incognita del carattere di questi individui. Siccome tutto quanto si svolse praticamente al buio, bisognerà attendere che l'esito definitivo dell'inchiesta faccia luce al riguardo. Ma, per intanto, è chiaro che gli arrivati da Parigi non potevano appartenere antecedentemente a ceti popolari, giacchè questi ultimi sono notoriamente di parte socialista e sta procedendo, in mezzo a loro, una campagna, contro la severità del Trattato, campagna che i nazionalisti descrivono come germanofila. Anzi, i nazionalisti proclamano addirittura che essa si serve di alcuni milioni di franchi che la Germania avrebbe fatti pervenire a tale scopo agli agitatori socialisti francesi. Tale accusa è così accanita che il deputato nazionalista Delahaye la portava ieri sera alla tribuna della Camera, affermando che il ministero degli Esteri possiede un dossier il quale documenta a fondo la cosa. Vero è che sotto le pressioni della estrema sinistra il ministro Pichon ha dovuto dichiarare, seduta stante, che il dossier non esiste affatto. Ma riferiamo l'episodio per stabilire come il contegno di queste classi operaie si presterebbe piuttosto alle accuse di germanofilia lanciate dai nazionalisti che non ad altro. Riesce dunque evidente che se le manifestazioni di Versailles sono state realmente organizzate, gli organizzatori non possono appartenere esattamente a classi le quali si suppongono più inclini ad abbandonarsi a simili violenze. Del resto, ciò può dedursi anche dal fatto che le classi in parola credono di non avere il menomo interesse, nè politico nè mercantile, a mantenere accesi e a rinfocolare gli odii tra i popoli.

Avete già appreso come il servizio di ordine pubblico a Versailles fosse lunedì sera deficentissimo. Il Petit Parisien, per esempio, crede di sapere che «sei gendarmi della brigata di Versailles in quel momento stavano disoccupati in caserma». Dal canto suo l'Humanité osserva: «L'avvenuto è tanto più odioso quando più grande appare la negligenza degli incaricati di garantire l'ordine. Il prefetto e il suo commissario di polizia sapevano perfettamente che un certo numero di energumeni progettavano certe violenze credendo di potere commettere senza correre alcun rischio. Quegli due funzionari, lungi dal raddoppiare le precauzioni, sembra quasi che le abbiano lasciate fare». Poi quello che seguì assunse proporzioni tali che il sunnotato Petit Parisien rileva: «Verso le 21,30 le manifestazioni anti-tedesche presero un vero carattere di gravità».

E avete appreso pure che le dimostrazioni non avvennero soltanto a Versailles, ma si ripeterono lungo il percorso tra la città e la stazione di Noisy. In un punto la strada era stata semi-bloccata con pesanti ostacoli, e colà, durante il passaggio delle automobili recanti il personale tedesco si scatenò quella che i giornali descrivono come una «tempesta di ciottoli, di bottiglie vuote e, perfino, di mattoni». Oltre che qualcuno dei tedeschi, inclusa una segretaria, rimasero contusi due chauffeurs militari francesi, e abbastanza seriamente. Le conseguenze non furono molto gravi, ma il medico della Delegazione tedesca dovette procedere a parecchie medicature urgenti.

Come immaginate, i giornali che commentano l'accaduto, ne sono spiacenti. L'organo di Clemenceau, l'Homme Libre, scrive: «Una banda di energumeni si è permessa di trasgredire le leggi sacre dell'ospitalità che sono l'onore della Francia attraverso i secoli. Tutto il paese, geloso della sua reputazione cavalleresca, sarà fiero della energica sconfessione che Clemenceau ha inflitta a quanti parteciparono alla odiosa manifestazione». Hervé sulla Victoire, rammenta che «presso tutti i popoli civili gli ambasciatori sono sacri, qualunque siano i crimini dei popoli che essi rappresentano. Ora ecco la Francia obbligata a fare delle scuse ai tedeschi. In questi giorni di gloriosa rivincita del diritto essa farebbe a meno volentieri di una così crudele umiliazione». Qualche foglio di minor conto, pur deplorando gli incidenti ricorda quelli verificatisi a Berlino contro l'Ambasciata di Russia, quando scoppiò la guerra, or sono cinque anni. M. F.

La Delegazione tedesca unanime propone di respingere il Trattato di pace

Anche la stampa contraria - Situazione incerta

(Servizio speciale della Stampa).

Zurigo, 18, notte.

La Delegazione tedesca è giunta a Weimar ieri alle ore 5: alle 10 aveva già luogo la prima seduta coi membri del Gabinetto. Secondo un telegramma da Weimar della *Frankfurter Zeitung* la Delegazione ha deciso ad unanimità di respingere il trattato di pace ed ha sottoposto al Gabinetto questo suo punto di vista in un memoriale. Al punto di vista della Delegazione si sono uniti anche i tecnici. La Delegazione sarebbe stata sorpresa del fatto che a Weimar l'opinione è incerta. Essa invece ha dichiarato di essere pienamente consapevole delle conseguenze di un rifiuto e ritiene tali conseguenze da preferirsi all'accettazione delle condizioni dell'Intesa. Queste sono le ultime notizie che si hanno da Weimar. Ieri sera ebbe luogo una riunione della Commissione per la pace dell'Assemblea nazionale, sotto la presidenza di Fehrenbach.

Il presidente dei ministri Scheidemann ha parlato sulla Nota accompagnatoria dell'Intesa accennando alle gravi decisioni che debbono essere prese ed anche degli insulti di cui furono oggetto i Delegati tedeschi al momento della loro partenza. Egli ha deplorato la mancanza di protezione sufficiente e partecipò di aver subito sollevato protesta.

I commenti che giungono all'ultimo momento della stampa tedesca e telegrafati in questi giorni non si accordano affatto con quanto scriveva ieri la *Frankfurter Zeitung* e la *Germania*, il giornale di Scheidemann, il *Vorwärts*, scrive che la risposta dell'Intesa equivale ad una nuova dichiarazione di guerra. I mutamenti ammessi non dovrebbero essere affatto considerati come concessioni. Secondo il giornale maggioritario lo spirito della risposta è contrassegnato dal rifiuto all'espresso desiderio tedesco di entrare subito a far parte della Lega delle Nazioni. Anche altri giornali sono intonati alla stessa critica. Il *Berliner Tageblatt* osserva che se finora non si è dichiarato essere inaccettabile il trattato di pace, anche ora vale lo stesso determinazione. Il *Lokal Anzeiger* scrive che le poche concessioni fatte non modificano in nulla la inaccettabilità delle condizioni. Il giornale è quindi contrario alla firma del trattato. Nello stesso senso scrivono anche giornali conservatori, con a capo la *Deutsche Tages Zeitung*, che parla di condanna a morte della Germania. Invece la *Vossische Zeitung* e la *Frankfurter Zeitung* fanno eccezione al coro quasi generale scrivendo che anche la pace più dura sia la base su cui si può cominciare a ricostruire. La firma del trattato salva almeno la coesione dell'Impero, mentre il rifiuto porta con sè il terrore senza fine. Debbo farvi notare che la *Vossische Zeitung*, la quale apparteneva fino a ieri al partito democratico, è stata radiata proprio ieri dal partito a causa dell'atteggiamento da essa assunto in questi ultimi tempi, appunto di fronte alla questione della pace. Riassumendo, la situazione si presenta molto incerta nonostante la deliberazione della Delegazione e nonostante i commenti di una grande parte della stampa tedesca. Vi faccio notare che l'organo di uno dei grandi partiti dell'Assemblea nazionale, come la *Germania*, è favorevole alla firma e che un grande giornale democratico, la *Frankfurter Zeitung*, è egualmente favorevole. Il giornale di Scheidemann, pure commentando aspramente la risposta dell'Intesa, non si pronuncia. Restano assolutamente contrari i giornali conservatori, ai quali si unisce anche il democratico *Berliner Tageblatt*. F. B.

Il raid aviatorio del mag. Mercanti da Gioja del Colle a Costantinopoli

Roma, 18, notte.

Il maggiore Mercanti, che fino a poco tempo fa è stato il comandante del gruppo sperimentale comunicazioni aeree di Centocelle, ha compiuto ieri un magnifico raid aviatorio partendo da Gioja del Colle e giungendo a Costantinopoli con un volo ininterrotto durato sei ore. A breve distanza lo ha seguito la squadra del Levante quasi al completo e senza nessun incidente. Questo nuovo cimento così brillantemente superato dagli intrepidi nostri aviatori costituisce una nuova bellissima affermazione dell'aeronautica italiana e in pari tempo una splendida promessa per l'avvenire riservato alle comunicazioni aeree internazionali. (Stefani).

L'indennità ai prigionieri di guerra

Roma, 18 notte.

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il seguente decreto:

Art. 1.o — Ai militari ed alle altre persone appartenenti od addetti al R. Esercito italiano già prigionieri dei nemici od ai loro averi spettano dal giorno successivo a quello della prigionia sino a quello in cui rientrarono nel Regno, l'indennità giornaliera di guerra, cioè il soprassoldo giornaliero di guerra e per coloro che non abbiano avuto in natura la razione viveri di guerra da computare in ragione di una lira. Lo stesso trattamento spetta anche pel tempo in cui i militari e le altre persone suddette, essendo evase dalla prigionia, dovettero rimanere fuori del Regno d'Italia oppure riuscirono a non farsi catturare, ma, trovandosi nell'impossibilità di rientrare nel territorio italiano non invaso, furono costretti a rimanere in territorio occupato dal nemico od in territorio estero. Per coloro che siano morti o scomparsi durante la prigionia o durante il tempo in cui, pur non essendo stati catturati furono costretti a rimanere in territorio occupato dal nemico od in territorio estero, le stesse indennità saranno liquidate a favore degli eredi sino al giorno della morte o della scomparsa.

Art. 2.o — Le persone di cui all'articolo precedente sono escluse dal beneficio concesso dall'articolo stesso: A) se pur avendo ancora obbligo di prestare servizio dal giorno in cui avrebbero potuto tornare nel Regno, si astennero volontariamente dal ritornare; B) che siano stati sottoposti a procedimento penale per diserzione o passaggio al nemico. In questo caso i detti personali riacquisteranno il diritto all'indennità suddetta solo se siano prosciolti ed assolti per inesistenza di reato.

Un Congresso dei dipendenti comunali ad Asti

Asti, 18, notte.

Ad iniziativa delle associazioni dipendenti comunali Valle Belbo, Bormida, Tanaro e Tinella, della Lega Moncalvese e della Federazione impiegati e dipendenti del Municipio di Asti, si è oggi tenuto un Congresso al quale parteciparono funzionari e dipendenti di 150 Comuni delle Provincie di Alessandria e Cuneo, con rappresentanza della Federazione di Torino. Hanno aderito gli on. Giovanelli, Gazzelli, Di Mirafiori, Vinai e Vigna. Era presente l'on. Buccelli. Presidente per acclamazione il geom. Boidi, segretario di Grazzano il sig. Martorelli, Assessore della città di Asti, in rappresentanza dell'on. Vigna, recò il saluto della città. Boidi ringraziò il rappresentante della città di Asti a nome dei congressisti e dava la parola al geom. Sacchero, quale riferì diffusamente sul congresso teste tenutosi a Milano, esponendo come un po' equivoche siano state le decisioni prese in quella adunata e proposte tuttavia che per solidarietà si incaricasse l'Associazione nazionale, alla quale si deve fare adesione di rendersi interprete presso il potere centrale dei desiderata della classe. Interloquirono numerosi congressisti. Fu alla fine approvato il seguente ordine del giorno: «Dipendenti Enti locali Provincia Alessandria e Cuneo con rappresentanza Torino numero centocinquanta Comuni convenuti Congresso Asti invitano Presidenza Associazione nazionale volgere entro 30 corrente quell'energica azione presso potere centrale perchè venga con immediati provvedimenti deliberata salvo provvidenze integrative Governo, approvazione per parte dei Comuni tabelle stipendi di cui organico tipo approvato Congresso Milano diffidando che trascorso tale termine verrà Presidenza centrale riconoscere necessità sciopero dipendenti comunali emanando ordini in conformità».

In quali condizioni il Ministero ritorna alla Camera

Riserva dei gruppi - situazione incerta

Roma, 18, notte.

Riserva: E' questa la parola che più esattamente definisce l'ambiente alla vigilia della ripresa parlamentare. Nel momento in cui la Camera riprende i suoi lavori nessun gruppo parlamentare ha con assoluta precisione deciso il proprio atteggiamento, salvo il gruppo socialista, che fino da oggi ha apparecchiato le proprie batterie facendo iscrivere tutti i suoi componenti a parlare sulle comunicazioni del Governo: tattica che può sembrare ostruzionistica e che rappresenta invece, secondo i maggiorenti del gruppo socialista, il proposito di impegnare tutte le forze di esso con la maggiore energia possibile nella battaglia contro il Ministero Orlando. Tutti attendono, salvo i socialisti, ed attendono di vagliare le dichiarazioni che l'on. Orlando farà domani prima alla Camera e poi al Senato. Il contenuto delle comunicazioni del Governo darà il la della situazione. Soltanto dopo che l'on. Orlando avrà parlato i gruppi ed i partiti, che ora rimangono in atteggiamento di riserva, prenderanno posizione e dal rispettivo contegno si potrà giudicare della situazione ministeriale. Per ora Governo e Parlamento studiano a vicenda le proprie mosse e sono come due schermitori agguerriti che cerchino di offrire il minore bersaglio possibile all'avversario. Infatti, se la Camera si mantiene in posizione di attesa verso il Ministero, questo si studia di adottare la tattica più abile possibile, quella di fare in Parlamento dichiarazioni brevi o relativamente brevi, ristrette particolarmente a due punti: situazione internazionale e nomina del nuovo ministro degli approvvigionamenti, rimandando tutto il resto alla discussione sull'esercizio provvisorio. Battaglia in due tempi quindi, superando successivamente le difficoltà relative. Coloro i quali si attendono domani dall'on. Orlando un grande discorso, che involga interamente il programma del Governo, errano profondamente. Il Consiglio dei ministri è convocato per domattina per approvare il testo di ciò che qualche ora dopo l'on. Orlando dirà in Parlamento, ma se la riunione di domattina non sconvolge questo piano, è intenzione del presidente del Consiglio di offrire un campo ristretto alla discussione sulle comunicazioni del Governo, cosicchè la discussione dovrebbe, secondo il pensiero del Ministero, riuscire breve.

Le dichiarazioni dell'on. Orlando riguarderanno soprattutto l'opera della delegazione italiana alla Conferenza di Parigi: conterranno la giustificazione, o meglio, la spiegazione del modo nel quale la rappresentanza dell'Italia si è condotta, prospettando la inevitabilità di ciò che è avvenuto. Quanto all'attuale situazione dell'Italia alla Conferenza di Parigi, sembra che il Presidente del Consiglio voglia riassumerla in una formula di questo genere: «tutto è sospeso; nulla è compromesso». L'Italia si trova attualmente sulla linea della richiesta dell'applicazione integrale del patto di Londra. L'on. Orlando avrà un breve accenno alla politica interna nel senso che essa farà dipendere dalla situazione internazionale le attuali complicazioni della situazione interna. Questa concezione della situazione verrà indicata nelle dichiarazioni dell'on. Orlando, che racchiuderanno anche un breve riassunto del programma che il nuovo ministro degli approvvigionamenti si propone di attuare. L'on. Orlando non accetterà insomma nelle dichiarazioni di domani battaglia sulla politica interna e sulla complessa questione dall'alto costo della vita. Tale discussione troverà la propria sede nell'esame che la Camera farà della domanda di esercizio provvisorio. La battaglia verrebbe insomma, secondo l'on. Orlando, spezzata. Ne risulterebbe che la discussione sul problema della pace dovrebbe essere breve come brevi saranno le dichiarazioni del Governo creando un impedimento a raggruppare tutte le ragioni di malcontento che esistono verso il Governo. L'on. Orlando, in conclusione, ritiene che la Camera non rovescierà il Ministero sulla questione dei negoziati di pace perchè tali negoziati non sono esauriti e nessuno può prevedere con matematica precisione quale sia il risultato finale. Su questo punto la Camera, pure esprimendo tutte le riserve possibili per il giudizio che emetterà a negoziati finiti, non può oggi che rinnovare il mandato di fiducia precedentemente conferito ai rappresentanti dell'Italia a Parigi. Interrompere l'opera di tali rappresentanti creerebbe una responsabilità che nessun uomo politico vuole oggi assumersi, sebbene si affermi avere uno dei negoziatori italiani della Conferenza affermato che il mutamento di uomini alla Conferenza migliorerebbe la situazione dell'Italia. Il concetto della Camera sarà dunque quello di rimandare l'on. Orlando e l'on. Sonnino a Parigi dicendo: «a partita finita vi giudicheremo». Se, come è probabile, questa tesi trionferà, l'on. Orlando uscirà da questa discussione protetto per la successiva discussione sull'esercizio provvisorio, quella cioè che presenta un pericolo reale per il Ministero.

L'on. Orlando si propone infatti di sfruttare la riapertura del Parlamento per averne nuovo ossigeno e non la morte. Perciò egli si presenta alla Camera dicendo: Io potevo sfuggire al giudizio del Parlamento; ho preferito invece affrontarlo: giudicatemi. Ma egli dirà ciò, nella seconda discussione, quando il pensiero della Camera sulle questioni della Conferenza, avrà già posto in salvo la sua persona. Il Ministero forse cadrà, ma il presidente del Consiglio sarà il nuovo capo del Governo, e se anche il Ministero non cadrà, l'on. Orlando spontaneamente terrà conto, come dicono i giornali che gli sono amici, delle manifestazioni del Paese e del Parlamento e conformerà a tali manifestazioni l'azione propria e quella relativa alla ricostituzione del Gabinetto. Questo significa che l'on. Orlando, secondo ogni probabilità, dopo la chiusura dei lavori parlamentari, procederà o spontaneamente o per il monito del Parlamento ad un rimpasto del suo Ministero accentuando forse la propria evoluzione verso quella parte politica che anche nelle attuali contingenze accenna a sostenerlo, considerandolo l'incarnazione del minor male possibile. Tale è l'azione parlamentare che si va preparando dietro le quinte di Montecitorio. Procederà essa senza intralci e senza sorprese? Nessuno può dirlo. Troppe incognite sono ancora nell'aria. Come la Camera accoglierà le ridotte dichiarazioni dell'on. Orlando? Quale effetto avrà la battaglia senza tregua a tipo ostruzionista dei socialisti? Come si condurrà il Ministero sull'esercizio provvisorio? Quali incidenti imprevisti potranno sconvolgere la situazione? Una sola è quindi la parola della situazione stessa: riserva, per non dire incertezza. La questione delle elezioni generali e per conseguenza della riforma elettorale viene a complicare il quadro degli avvenimenti. La durata nella proroga dell'esercizio provvisorio verrà a gettare uno spiraglio di luce su questo punto. Si dice, infatti, che il Governo, rinunziando alla richiesta troppo larga dei sei mesi, ne richiederà quattro per fare le elezioni ad ottobre, naturalmente senza scrutinio di lista. Se questo avvenisse, una nuova incognita si profilerebbe all'orizzonte, poichè molti elementi della Camera intendono opporsi a questo disegno.

Si conferma la nomina dell'on. Nofri sottosegretario ai consumi

Roma, 18, notte.

L'on. Maggiorino Ferraris si insedierà domattina al ministero degli Approvigionamenti. L'on. Nofri ha avuto oggi un lungo colloquio coll'on. Orlando e si dà per sicura la sua nomina a sottosegretario agli Approvigionamenti.

Mercato dei bozzoli

Alessandria, 18, notte.

Si è inaugurato stamane, sotto i portici di Piazza Garibaldi, l'annuale mercato dei bozzoli che ha dato i seguenti risultati: bozzoli bianchi, gialli, sferici, chinesi a loro incroci, quantità venduta, chilogrammi 330; prezzo massimo L. [illegible]; prezzo minimo 7,80.

ULTIME DI CRONACA

Lo sciopero dei lavoratori della mensa proclamato per oggi

Il personale d'albergo, trattorie, caffè, ecc., si è riunito ieri sera alle 23 a comizio generale alla Camera del lavoro. Presiede Gorla. Conte, segretario del Comitato, riferisce sulle trattative avvenute coi proprietari in apposite adunanze, presiedute dall'assessore del lavoro, comm. Gobbi, e coll'assistenza del professor Baya e avv. Origlio dell'Ufficio municipale del lavoro. Dice che i proprietari si sono mostrati irriducibili. Pur avendo accettato talune condizioni pel personale d'albergo le rifiutarono al personale dei ristoranti e caffè. I rappresentanti dei lavoratori tentarono tutte le vie per trovare un accordo, ma la loro buona volontà si è spuntata contro l'ostinazione degli esercenti. Sulla questione delle otto ore i lavoratori, per evitare la rottura delle trattative, arrivarono ad ammettere anche le 9 ore invece delle 8, che ormai sono state conquistate da tutte le categorie. Ma i proprietari, disconoscendo questa dimostrazione di spirito conciliativo, volevano imporre dieci ore ai cuochi, 11 ore al personale che non consuma il vitto nello stabilimento, e 12 ore per tutte le altre categorie. L'assemblea rumoreggia vivamente a queste comunicazioni e si odono le prime grida invocanti lo sciopero. Conte prosegue dicendo che gli industriali sperano che la prossima legge che disciplinerà l'orario di lavoro, esclude dall'osservanza delle otto ore gli alberghi e ristoranti, e dice che questa speranza andrà delusa, perchè i lavoratori della mensa, già non tutelati dalla legge sul riposo settimanale, non tollereranno la nuova violazione al principio di uguaglianza. Continuando, l'oratore riferisce che i proprietari contestano l'esattezza delle cifre della mortalità dei camerieri e dimostra che codesti operai si muoiono prima degli altri lo debbono alla vita sregolata che conducono. Per tutte queste ragioni l'oratore non si sente più di trattare con i proprietari che, oltre al resto, vengono meno al rispetto dovuto a tutta una classe di lavoratori. Applausi vivissimi e grida quasi generali di: Sciopero! sciopero! chiudono il discorso di Conte.

Parla quindi Manetti per la Camera del lavoro, poi Dall'Orto che riferisce sull'esito del convegno di Roma. Chignoli ed altri, ed infine viene approvato il seguente ordine del giorno: «I lavoratori d'albergo, caffè e mensa, riuniti a comizio la sera del 18 giugno 1919, udita la relazione della Commissione esecutiva in merito alle trattative intercorse in questi giorni, sia nazionali, sia locali, constata la caparbietà dei signori esercenti nel non acconsentire che la giornata di otto ore sia stabilita, come principio, ai lavoratori della mensa e anzichè arrivare all'abolizione della mancia vogliono valorizzarla proponendo la misera paga di L. 3 giornaliere ai camerieri conservando il medioevale sistema, ripongono la massima fiducia nella Commissione esecutiva conferendo ad essa mandato facoltativo, e proclamano l'astensione dal lavoro in massa sino a quando siano rivendicate le massime aspirazioni contenute nel memoriale».

Essendo fallite le trattative iniziate tra esercenti e lavoratori della mensa, la Confederazione degli esercenti ci trasmette il seguente comunicato: «La Commissione della Confederazione Esercenti, nominata dall'assemblea dei Soci per trattare del Memoriale presentato dai dipendenti, invita tutti i Colleghi di Torino e provincia soci e non soci all'assemblea che si terrà venerdì 20 corr. mese alle ore 14,30 nella sua sede, via Maria Vittoria, 27, per comunicazioni importanti riguardanti le trattative col personale».

"Il silenzio,,

Commedia in tre atti di R. Pescetti

(Teatro Carignano - 18 Giugno 1919)

E' la prima commedia di un autore giovanissimo, appena ventenne, pièce semplice, ingenua, sentimentale, lineare, ma non senza qualche grazia di freschezza e di sincerità e non priva di qualche buona intenzione. «Il silenzio» è quello che domina sovrano nella vecchia casa dei Bereni, ultimo rappresentante di una vecchia famiglia, conservatasi tenacemente provinciale. Dopo quattordici anni di tranquilla serena vita coniugale, la signora Beroni Isidore, e suo marito Giovanni, rimasti soli nell'ampia casa, con una figliuola treenne. Accorre il fratello, uomo di mare, che ha sempre starcarsi giovane dalle emozioni consuetudini casalinghe della piccola città natale per vivere nel vasto mondo, e vorrebbe portarsi via Giovanni per compagno della sua avventura. Ma il povero uomo addolorato non vuole abbandonare la casa dei suoi vecchi, sacrario di ricordi, abitazione popolata in case ombre, silenzio pervaso di buoni spiriti famigliari. Questo il primo atto: una leggera penombra di tristezza dalla vena malizia, senza sottili accorgimenti, soltanto e resa come la può sentire una nostalgica e semplice sensibilità di giovane ventenne. Dopo otto anni, nel secondo atto, Candida, la figlia di Giovanni, festeggia il suo ventesimo anno. La casa è piena di luce, di fiori, di canti e d'amore. Candida infatti è innamorata di Giorgio Croci, neoingegnere. Il padre se ne accorge, provoca la confessione: «Gli vuoi bene?». La figlia risponde: «Come a te». Uno spasimo! Il dolore della vita che passa, subito dominato: Giovanni chiama Giorgio: consentirà che un giovano gli porti via la figlia. Ha il suo consenso al matrimonio. Infatti, nel terzo atto i due giovani sposi, dopo due anni di vita provinciale aspirano ad una residenza più fervida, alla grande città: Giorgio ottiene un buon impiego in una grande fabbrica; e il padre frena le lagrime, dimostra di consentire di buon grado alla loro partenza, e si rassegna a passare i suoi ultimi anni solo. I tentativi del giovani sono significativi. La vita letteraria, come quella politica e sociale, come tutta la vita, procede per azioni e reazioni. Nell'arte drammatica abbiamo avuto il periodo forte, con azioni violente, con urto di egoismi, con urto di passioni sensuali, in Italia rappresentato dal «Discepoli» del Rosetto, dalla «Crisi» del Praga, dalle «Infedeli» del Lopez: in Francia dal naturalismo del Bernstein continuato fra noi dal Niccodemi. Ora tra le contorsioni dei vari grotteschi, timidamente pare faccia capolino la reazione della commedia piana, tranquilla, in sordina, modesta di apparenze ma non meno efficace e persuasiva. Ieri un autore giovane, ma già maturo, lo Zorzi, faceva applaudire la sua «Vena d'oro»; oggi il Pescetti, colle stesse intenzioni direttive se pure con un'arte appena intenzionale ed acerba, si è presentato con questo suo «Silenzio». Eppure questo modo di intendere e rendere il teatro è di sana tradizione italiana: Giuseppe Giacosa ci ha dato il capolavoro del genere in «Come le foglie», che quando fu rappresentato trionfalmente a Parigi, qualche acuto critico vide e notò nella sua mirabile struttura di commedia aderente alla vita, e definì per la semplicità dei suoi mezzi di espressione, come realizzata opera di avanguardia. In questa sua semplicità di forme, dunque, ravvisiamo la miglior dote della commedia del Pescetti, il quale potrà col tempo e collo studio approfondire l'osservazione, allargare perciò il suo quadro scenico, evitare le ingenuità dialogiche, conoscere meglio la vita e gli uomini e perciò rendere nella sua complessità e varietà, e saprà animare le sue attuali figurine evanescenti, in caratteri e in anime. Però dal taglio delle scene, in qualche schizzo umoristico come quello delle due zie zitellone pettegole, e dalla pur elementare ma ordinata e unitaria visione della vicenda scenica, ha dato prova di buone attitudini. Il primo atto ebbe un applauso, tre più calorosi il secondo con due chiamate all'autore, e due il terzo; dunque, un simpatico successo. L'esecuzione un po' incerta complessivamente; il Carini si prodigò per dar vita e calore al protagonista; la Sammarco fu vivace e misurata, ammirevole in bene progredire; lodevoli pure le signore Fantoni e Capforti e i signori Turco e Brunati. La commedia si replica.

La fretta del frenatore

La signorina Cecilia Pesce d'anni 18, abitante in via S. Secondo 34, ieri mattina, alla stazione di P. Nuova, era salita sul treno che doveva portarla a Pisa. Un frenatore passando a verificare gli sportelli, chiuse senza alcun preavviso quello dello scompartimento dove si trovava la signorina che in quell'istante aveva posata una mano tra il battente e lo sportello. Al grido di dolore che la signorina non potè trattenere, il frenatore riaprì la vettura. La povera signorina che sembrava svenuta per avvenire fu fatta scendere e anzichè partire per Pisa fu inviata al S. Giovanni dove quel Sanitario la medicò per schiacciamento della mano destra dichiarandola guaribile in 20 giorni.

Furti.

Ignoti entravano, mediante scalata, nei magazzini della Ditta Francesco Basso, in via Basilica, N. 3, e vi rubavano nastri e pizzi per un valore di L. 4400.

LA TEMPERATURA

La Stazione termometrica Bardelli ci comunica:
Pressione barometrica ore 9, 740,8
Temperatura massima del giorno 17 + 30,8
Temp. minima della notte dal 17 al 18 + 17.

Gli spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Comp.a Dramm. Carini-Gentilli) — Ore 21: «Il silenzio» commedia in 3 atti di R. Pescetti.

CHIARELLA (Compagnia di Emma Gramatica) — Ore 21: «Cesare e Cleopatra» commedia di G. B. Shaw.

ALFIERI (Comp. d'operetta C. Lombardo N. 3) — Ore 21: «Il re di Chez Maxim» operetta di M. Costa.

PARCO MICHELOTTI — Ore 16 e 21: Circo Equestre.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Tel. 14-99) — Varietà di prim'ordine.

CINEMA ALPI — «Il marito di Filomena».

Giardino BUFFA — Via Nizza, 112 e Corso Francia, 86. Tutte sere varietà 1.o ordine. — Festivi matinée.

SOCIETA' DEGLI AMICI DELL'ARTE (via Bogino 7, Circolo degli Artisti). — Esposizione d'arte aperta dalle ore 10 alle 19 nei giorni feriali; dalle 9 alle 19 nei festivi.

Borsa di Torino

18 Giugno 1919

Esordito fermo, il mercato andò in seguito indebolendosi su realizzi ed offerte dalle altre piazze. I Consolidati trascurati. I Bancari in sensibile reazione. Le Fiat assai pesanti, specialmente in chiusura, sono ritornate ai primi corsi di ier l'altro. Anche le Ilva erano piuttosto offerte.

Rendita 3 1/2: cont. 84,90; f.c. 85 — Consolidato 5 %: cont. 90,15 — Banca d'Italia: f.c. 1509-1502, 1502 — Banca Commerciale: f.c. 1109 — Credito Italiano: f.c. 780-776, 776 — Banca Italiana di Sconto: f.c. 605 — Ferr. Meridionali: f.c. 658 — Ferr. Mediterranee: f.c. 275 — Rubattino: f.c. 878-875, 876 — Ansaldo: f.c. 249 — Ilva: f.c. 258 1/2-252, 252 — Reggiane: f.c. 56 — Fiat: f.c. 687-663, 663 — Spa: f.c. 199 1/2 — Ansaldo San Giorgio: f.c. 108 1/2 — Eridania: f.c. 560-558, 558 — Bonifiche: f.c. 465 — Beni Stabili: f.c. 233 1/2 — Muraschi: f.c. 52.

N. B. I prezzi segnati indicano: il primo il massimo, il secondo il minimo, ed il terzo la chiusura.

Cambi: Parigi, 125,25, 125,75 — Londra, 36,85, 37,05 — Svizzera, 148,50, 149,50 — New York, 7,90, 8,05.

BORSA DI ROMA

18 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 85,12 1/2 — Consolidato 5 % cont. 90,36 — id. fine mese 90,12 1/2 — Banca d'Italia 1515 — Fondiario Ital. 336 — Banca Commerciale 1150 — Banca Ital. di Sconto 653 — Credito Ital. 779 — Banca di Roma 117 1/2 — Ferrovie Meridionali 641 — Nav. Gen. Ital. 860 — Tram 180 — Acqua Marcia 1290 — Società Gas 825 — Condotte d'Acqua 278 — Acciaierie Terni 2390 — Ansaldo 244 — Metallurgica Ital. 138 — Ilva 251 — Molini 172 — Immobiliari 307 — Beni stabili 198 — Industrie fondiarie 95 — Società Ital. Carburo 1776 — Azoto 250 — Elettrochimica 140 — Cementi 131 1/2 — Fondi rustici 217 1/2 — Marconi 800 — Snia 105 1/2 — Fiat 665 — Eridania 553.

BORSA DI MILANO

18 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 85,16 — Consolidato 5 % 90,16 — Banca d'Italia 1503 — Banca Commerciale 1105 — Credito Ital. 781 — Banca Ital. di Sconto 658 1/2 — Banco Roma 118 1/2 — Ferrovie Meridionali 650 — Ferrovie Mediterranee 270 — Costruzioni Venete 301 1/2 — Rubattino 875 — Lanificio Rossi 1690 — Cotonificio Cantoni 615 — Cotonificio Veneziano 195 — Miniere Elba 301 — Acciaierie Terni 2390 — Ilva 254 — Breda 318 — Ansaldo 246 — Montecatini 166 — Sot. Metallurgica Ital. 137 — Boston 779 — Vizzola 1010 — Marconi 199 — Molini Alta Italia 263 — Industria Zuccheri 140 — Ramnada Lig.-Lomb. 551 — Eridania 557 — Distilleria Ital. 140 — Cementi 156 — Esp. Italo-Americana 180 — Beni stabili Roma 200 — Fiat 664 — Isotta 87.

BORSA DI GENOVA

18 giugno. — Rendita Ital. 3,50 % 85,05 — Consolidato 5 % 90,07 — Banca d'Italia 1507 — Banca Commerciale 1107 — Credito Ital. 775 — Banca Ital. di Sconto 651 — Banco di Roma 117 1/2 — Ferrovie Meridionali 650 — Ferrovie Mediterranee 271 — Rubattino 866 — Eridania 549 — Raffinerie Lig.-Lomb. 558 — Industrie 270 — Ansaldo 247 — Miniere Elba 301 — Ilva 252 1/2 — Molini Alta Italia 264 — Fiat 663 — Marconi 199 — Lloyd Sabaudo 170 — Metalli 156 — Siles 208.

Cambi: Francia 124,50 — Svizzera 148 — Londra 37,05 — New York 8,02.

LA MEDIA DEI CONSOLIDATI

Roma, 18. — Media consolidati: 3,50 % netto 85 — 5 % netto 90,16.

IL PREZZO DEI CAMBI

Media cambi: Francia 124,50 — Londra 37,05 — Svizzera 150,30 — New York 8,01 — Cambio con 149,30.

Borse Estere

BORSA DI PARIGI (chiusura)

	16	17		16	17
Rendita Francese			Banca Ottomana	—	—
3 0/0 perpetua	61 75	61 75	Banca Comm. Ital.	605	—
Id. 3 0/0 ammort.	—	—	Banco E. Ille Piata	—	—
Id. 3,50 0/0 amm.	—	—	Metropolitain	436	434
Prestito Francese			Azioni Suez	5740	5740
1915 5 0/0	88 30	88 50	Thomson	514	511
Id. 4 0/0 liberato	71 30	71 30	Andalusia	435	470
Id. 4 0/0 non lib.	73 —	73 —	Obblig. Lombarde	151	151
Tunisino	323 50	323 50	Ferr. Meridionali	—	—
Rend. Arg. 1896	—	—	Nord Espagne	423	423
» » 1900	88 30	86 50	Saragossa	449	449
Brasile 4 0/0	—	—	Fere. Tamblee	127	127
Obbl. Bulgare	272 —	272 —	Rio Tinto	1776	1770
Rendita Egiziana	102 75	102 75	Boleo	1040	1040
Rend. Spagnuola	113 50	113 50	Brasile 5 0/0 1903	—	—
Rend. Ungherese	—	—	» » 1903	—	—
Rend. Ital. 3,50	—	—	» conclusion	—	—
Portoghese nuova	64 50	64 50	Ferrov. Ottomane	—	—
Rend. Russa 5 0/0	30 50	30 50	Chartered	30	30
» » 5 0/0	42 50	42 50	De Beers	461	—
» » 4,50	31 50	31 50	Ferreira Deep	—	—
Rend. Serba 4 0/0	62 —	62 —	Goldfields	76	76
Rendita Turca	75 50	75 50	Geldenhuis	65	61
Banca di Francia	5740	5745	Randfontein	28	28
Banca di Parigi	1325	1325	Rand-Mines	97 75	97 75
Credito Fondiario	—	—	Cambio su Italia	81	81
Credit Lyonnais	1305	1305	Chèque su Londra	29 44	29 44

Ponzo Giovanni, gerente.

Torino 1919 — Tip. FRASSATI & C.